

UNIVERSITA' CLAUDE BERNARD LIONE 1

FACOLTA' DI MEDICINA LIONE-NORD

ANNO : 2008

N°

LA SINDROME DI ALIENAZIONE GENITORIALE

TESI

Presentata all'Università Claude Bernard-Lione1
E sostenuta pubblicamente il 22 ottobre 2008
Per ottenere il titolo di Dottore in Medicina

da

Bénédicte GOUDARD

DEDICA

Per tutti i figli alienati,
Per tutti i genitori alienati.

« Avrei tanta voglia di vedere mio padre, ma mi sento come una prigioniera, avrei l'impressione di tradire mia madre e forse lei mi respingerebbe definitivamente... »

Alexandra, 26 anni, vittima di una SAP, andicappata da attacchi di panico cronici.

« Rifiuto definitivamente di vedere mio padre perché ogni volta che ci parlo al telefono si lamenta di non vedermi abbastanza ... »

Sarah, 28 anni, vittima di una SAP, dopo avere chiamato suo padre per la prima volta in 6 anni.

« Mi ricordo, quando eri incinta di me di 5 mesi, hai voluto uccidermi ... »

Sophia, 13 anni, vittima di una SAP, rivolgendosi per l'ultima volta a sua madre.

INDICE

1. INTRODUZIONE

2. PRESENTAZIONE DI UN CASO CLINICO

3. LA SAP

3.1. Definizione ed etimologia

3.2. Un caso particolare della relazione di influenza

3.3. Il contesto della SAP

3.3.1. Una separazione conflittuale

3.3.2. L'ambiente

3.3.3. La falsa ipotesi crea la SAP

3.3.4. Il tempo è un altro fattore non trascurabile nella formazione di una SAP

3.3.5. L'arrivo alla SAP

3.4. Descrizione della SAP

3.4.1. Delle relazioni di base falsate

3.4.1.1. La triangolazione

3.4.1.2. Riorganizzazione della triangolazione durante un divorzio

3.4.1.3. Triangolazione e SAP

3.4.2. Il genitore alienante

3.4.2.1. Genitore iperprotettivo

3.4.2.2. Genitore vendicativo

3.4.2.3. Altre possibili motivazioni inconscie

3.4.2.4. Il viso del genitore alienante : « controllo la situazione, siate tranquilli bambini miei »

3.4.2.5. Le tecniche di manipolazione (cf Figura 4 pagina 51)

3.4.3. Il genitore alienato

3.4.3.1. Impotenza

3.4.3.2. Stress post-traumatico

3.4.3.3. Umiliazione e decadenza sociale

3.4.3.4. Frequenza della perdita del lavoro o di una riabilitazione professionale con retrogradazione

3.4.3.5. Depressione

3.4.3.6. Sindrome fobica e diffidenza paranoide

3.4.3.7. Rinuncia impossibile

3.4.4. I figli alienati

3.4.5. Un abuso emozionale o psicologico / la reificazione dei figli

3.4.6. Un circolo vizioso

3.5. Conseguenze sul figlio

3.6. Il coniuge del genitore legittimo o naturale

3.7. Le sfumature

3.7.1. Differenza alienazione genitoriale semplice e SAP

3.7.2. Differenziare la SAP da situazioni di abuso

3.7.3. Differenziare una crisi adolescenziale da una SAP

3.7.4. La trappola della SAP

3.7.5. Una sindrome contestata, essenzialmente dai femministi

3.7.6. Una componente emozionale forte

3.7.7. In merito al DSM IV 50

4. ELEMENTI DI RIFLESSIONE SUI CONTRIBUTI DELLA SAP E TENTATIVI PER DARE UN'UNITA' A QUESTA SINDROME

4.1. Un fenomeno sociologico

4.2. Abbozzo di riflessione sui meccanismi di base della SAP

4.2.1. La sindrome dei falsi ricordi

4.2.2. La nozione di capro espiatorio

- 4.2.3. La Sindrome di Stoccolma
- 4.2.4. La Sindrome di Münchhausen per procura
- 4.2.5. La « follia a due » o disturbo psicotico condiviso
- 4.2.6. Un po' di complessità

5. DEFINIRE ED UTILIZZARE LA SAP IN QUANTO PROFESSIONISTA DELLA SANITA'

5.1. Gli stadi definiti da GARDNER

- 5.1.1. Leggero
- 5.1.2. Medio
- 5.1.3. Severo
- 5.1.4. Le misure preconizzate da Gardner negli Stati Uniti

5.2. Evoluzioni intorno alla SAP in Canada ed in alcuni paesi Europei

5.3. Il ritardo della Francia

5.4. Alcune raccomandazioni generali per i medici applicabili in Francia

- 5.4.1. In merito alle relazioni con la rete sociale
- 5.4.2. In merito al sostegno del genitore alienato
- 5.4.3. In merito al ruolo del medico
- 5.4.4. Le domande essenziali per uno rapido diagnostico

6. CONCLUSIONE

7. BIBLIOGRAFIA

8. ALLEGATI

8.1. Caso clinico del Dott. GARDNER presentando un trattamento di SAP ad uno stadio medio

8.2. Lettera di un figlio ai suoi genitori separati

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Figura 1 : Triangolazione

Figura 2 : Triangolazione e divorzio

Figura 3 : Triangolazione e SAP

Figura 4 : Le tecniche di manipolazione

1. INTRODUZIONE

La SAP o Sindrome di Alienazione Genitoriale è stata descritta per la prima volta nel 1985 da Richard A. GARDNER¹, Pedo-psichiatra americano, Professore all'Università di Columbia, per definire un certo numero di situazioni patologiche con crescente frequenza associate a divorzi altamente conflittuali. Questa è la sua definizione :

« La Sindrome di Alienazione Genitoriale (SAP) è un disturbo dell'infanzia che si manifesta quasi esclusivamente in un contesto di disputa relativa all'affidamento del bambino. Il bambino lo esprime inizialmente con una campagna di denigrazione contro un genitore, senza che ci sia alcuna giustificazione di base. La SAP è il risultato combinato della programmazione del genitore indottrinate (lavaggio di cervello) e del proprio contributo del bambino nella diffamazione del genitore bersaglio. Quando un abuso e/o una negligenza genitoriale esistono realmente, l'animosità del bambino si giustifica e così la spiegazione di tale comportamento con la sindrome di alienazione genitoriale non si applica. »

La SAP è un argomento esplosivo che rimane polemico perché riguarda l'ambiente giudiziario come l'ambiente medicale, in contesti di « guerra parentale » nella quale una presa di posizione è delicata. Viene dagli Stati Uniti, ed è tuttora riservato in Francia. La letteratura anglosassone è considerevole, ma gli articoli francofoni sono pochi. La giustizia stenta ad introdurre nei tribunali una diagnosi medica relativa ad un conflitto ed i medici si sentono a disagio nel doversi implicare in storie familiari che sono piuttosto di competenza dell'assistente sociale.

Eppure la responsabilità di un medico viene coinvolta in quanto primo confidente di queste famiglie. Il suo dovere innanzitutto è quello di proteggere i bambini, tramite il mantenimento di una posizione neutrale e benevola nonché incentivante. Però l'ignoranza del personale medico-sociale può solo facilitare la cristallizzazione di tali situazioni. Ed esprimere una diagnosi è impossibile per un occhio inesperto, perché visto dall'esterno, non sembrano esserci sintomi, va tutto bene. Tale diagnosi è però indispensabile perché la prevenzione rappresenta la chiave per preservare la sanità mentale di numerosi bambini in situazioni di **maltrattamento psicologico**.

¹ Richard Alan Gardner è nato il 28 aprile 1931. Diverse sue opere fanno testo in pedopsichiatria sul « Parental Alienation Syndrome », sono citate come riferimenti dall'American Psychiatric Association. Professore all'Università di Columbia dal 1963 al 2003, è stato il primo negli Stati Uniti ad elaborare giochi che permettono al bambino di esprimersi durante una perizia. Colpito dai comportamenti anomali di bambini in contesti di divorzio, ha identificato alcuni meccanismi e pubblicato il suo primo libro sulla SAP nel 1985.

Da quel momento in poi, i genitori alienanti, confusi dai suoi lavori o dalle sue perizie, hanno iniziato una campagna di critiche e denigrazione. Il Dott. Michael J. Bone scrive in un omaggio postumo che sotto molti aspetti il Prof. Gardner ha incarnato il genitore alienato tipo.

Si è suicidato il 25 maggio 2003, in seguito a dolori neurologici insostenibili.

2. PRESENTAZIONE DI UN CASO CLINICO

(il caso clinico è stato tolto)

3. LA SAP

3.1. DEFINIZIONE ED ETIMOLOGIA

La Sindrome di Alienazione Genitoriale è un fenomeno complesso perché insidioso. Infatti, sfugge ad ogni tentativo di semplice definizione, nella misura in cui esistono tante definizioni quanto situazioni familiari. Tuttavia tutti i bambini colpiti presentano dei sintomi comuni.

Il termine alienazione, che ogni tanto urta, rinvia all'etimologia latina. Il nome femminile *alienatio, alienationis* significa :

- Trasmissione legale di una proprietà, alienazione, cessione, vendita
- Smarrimento, alienazione (dello spirito), follia. E' questo senso ristretto del termine che abbiamo considerato di solito in francese: « *alienatio mentis* » ossia alienazione mentale che significa che la persona si distacca dalle altre per via dell'alterazione del suo spirito.
- Allontanamento, defezione, *disaffezione*, disaccordo, disunione, separazione, rottura, divisione, avversione.

Oltre la nozione di *trasmissione di proprietà a qualcun'altro*, il termine *alienazione* possiede il doppio senso di *diventare estraneo a*, con inoltre una nozione di *animosità* nei confronti di questa persona.

Uno o più figli sono « annessi » prendono parte per uno dei genitori e si staccano dall'altro, fino a diventare aggressivi o ostili. Nei casi più gravi, ogni visita è impossibile ed ogni tanto, il conflitto può degenerare nell'omicidio fisico del genitore detestato. Tutto procede come se all'improvviso, il mondo (nel senso di microcosmo nel quale navigano i figli) si semplificasse in « buoni » da una parte e « cattivi » dall'altra. I figli rimangono dal lato del genitore alienante, il « buon » genitore, la famiglia e gli amici stretti di questo genitore buono, ed il genitore respinto che chiameremo alienato è considerato come il « cattivo », insieme al resto della sua famiglia, ed ai suoi amici. Questo sistema è il risultato di una manipolazione essenzialmente inconscia del genitore alienante, e del comportamento dei figli stessi, che percepiscono il genitore alienante come vittima, e vogliono sostenerlo assicurandosi nello stesso momento del mantenimento del legame che li unisce a quel genitore.

Purtroppo, i fatti si concatenano secondo un modo perverso ed una tale cronologia che le persone meno vicine non realizzano cosa succede, e con un tacito consenso passivo, accondiscendono di fatto a tale visione del mondo. Più passa il tempo e più tale visione imprime la vita e le emozioni del figlio alienato, costituisce la sua realtà e diventa quindi « vera ».

Insomma, una volta avviato il processo, nessuna tendenza spontanea di guarigione avviene, al contrario, la maggiore parte dei casi abbandonati a loro stessi evolvono verso una forma grave.

Questo genere di situazione non esiste certo da oggi. La sindrome di influenza esisteva già in alcune famiglie che non hanno vissuto una separazione. Tuttavia, la sindrome di alienazione

genitoriale si sviluppa in modo esponenziale dall'avvenimento del divorzio e la separazione accentua ogni sindrome di impresa preesistente. Quando i genitori si separano, i figli sono spesso chiamati a prendere parte per uno o l'altro e diventano molto facilmente una « posta in gioco » per gli adulti. Un processo in giustizia può cristallizzare i conflitti. Nell'inconscio collettivo, esiste un perdente ed un vincente, e quindi un buono ed un cattivo. Il carico emozionale è tale che i genitori si dimenticano facilmente che i figli rimangono figli e non devono entrare in questi conflitti di adulti. In queste condizioni, questo figlio « posta » può facilmente passare dallo statuto di soggetto a quello di oggetto. Ed è là che si trova l'humus dell'alienazione genitoriale. Null'altro che l'interesse del figlio viene affermato in modo così chiaro, questo interesse viene brandito come l'ossessione di entrambi i genitori. Per un osservatore esterno non avvertito, questi conflitti sembrano inestricabili e lo mettono in situazione di stallo.

Questo fenomeno è stato descritto abbastanza recentemente negli Stati Uniti, ed è totalmente sconosciuto in Francia. Di conseguenza, per ora, non abbiamo nessuna cifra di prevalenza ed incidenza. Ma per uno spirito informato in merito all'alienazione, è sufficiente interessarsi alle persone più vicine per realizzare che è molto frequente, secondo diversi gradi. Stabilire delle statistiche risulta ancora problematico, visto che il soggetto è tabù : il genitore alienante ritiene di gestire perfettamente una situazione, mentre il genitore alienato oltre al proprio rigetto, alla propria vergogna, è per forza sospettato di essere un cattivo genitore da parte del resto della società. Per chi non ha studiato il tema, è difficile immaginare che un rigetto così massiccio non possa essere fondato su nulla di biasimevole da parte del genitore alienato.

Per appoggiarci su dati molto sommari, le cifre che circolano dicono che circa un matrimonio su due finisce attualmente con un divorzio. Il numero medio di figli pro donna in Francia è 2,1. Sembra però che la sindrome di alienazione genitoriale riguardi dallo 5 al 10% dei divorzi, di cui 2/3 giunti ad uno stadio grave.

Altre cifre indicano che metà dei figli non vede più l'altro genitore con il quale non vive più già dopo due anni.

3.2. UN CASO PARTICOLARE DELLA RELAZIONE DI INFLUENZA

La sindrome di alienazione genitoriale è stata descritta essenzialmente dagli anglosassoni, ma è simile a quanto chiamato dalla letteratura francofona « relazione di influenza ». La pulsione di influenza corrisponde al termine « *Bemächtigungstrieb* » di Freud utilizzato per la prima volta nel 1905 per descrivere una pulsione di dominanza tramite la forza, diversa inizialmente da ogni energia sessuale. La collega secondariamente in quanto componente dell'erotismo e dello stadio anale, poi alla pulsione di morte.

R. Dorey ha ripreso questo concetto di pulsione di influenza e lo ha sviluppato per descrivere la « relazione di influenza ». Questa nozione raggruppa numerose situazioni molto variabili, dalla manipolazione di una nazione a situazioni intra-familiari, passando attraverso i fenomeni settari e l'assillo morale. Lo scopo è quello di appropriarsi dell'altro in quanto oggetto di desiderio, di negare o meglio distruggere la sua differenza, quello che lo rende « altro ». La relazione è sistematicamente pensata in termini di dominante/dominato, nessun altro tipo di relazione è concepibile per l'istigatore.

La vittima di una relazione di influenza è irrigidita, paralizzata, di fronte a questo istigatore, la sua unica via di uscita è quella di sottomettersi. La sperimentazione sugli animali ha potuto riprodurre un comportamento assimilabile a quello della vittima. Dei cani sotto stati sottoposti a delle scariche elettriche ripetute, mentre erano legati. Una volta liberati, non avevano più il riflesso di scappare quando le scosse erano nuovamente trasmesse.

Nella SAP, la relazione di influenza è un pò particolare, perché viene applicata dal genitore alienante ad entrambi il genitore alienato ed i figli. E i figli la alimentano a loro volta partecipando attivamente all'omicidio simbolico del genitore alienato. Una relazione di influenza esiste naturalmente di base tra genitori e figli. Ma nelle SAP, essa esce dal contesto « normale ». Non ci sono più terzi, l'interazione diventa di fusione e distruttrice.

Gardner, attraverso il suo lavoro sulla SAP, ha approfondito la descrizione di un tipo ben preciso di relazione di influenza intrafamiliare al limite del patologico. Questo studio gli ha permesso di estrapolare degli orientamenti per una diagnosi rapida e soprattutto delle misure semplici ed efficaci da applicare rapidamente per proteggere i figli. Focalizzarsi su questo aspetto presenta il beneficio di tirare fuori dall'impotenza il personale curante che prende in carico terapeutico una relazione di influenza.

3.3. IL CONTESTO DELLA SAP

Per arrivare alla situazione di SAP, devono essere riunite delle circostanze « favorevoli ». Ogni circostanza sembra derisoria, ed anche trascurabile se presa individualmente, eppure come una ragnatela che tessa la sua ragnatela filo dopo filo, stanno per partecipare alla trappola che si rinchioda sulla famiglia esplosa. In alcuni casi, gli eventi sono molto più drammatici e precipitati. Lo scenario è violento, brutale, e chiede al figlio di prendere posizione urgentemente. Tornare indietro sarà quindi ancora più difficile.

3.3.1. UNA SEPARAZIONE CONFLITUALE

Innanzitutto, in una SAP, il divorzio è per forza **conflittuale** dall'inizio. Pochi divorzi, è vero, si risolvono in modo amichevole. Se però di primo acchito, la separazione si svolge nel mutuo rispetto, il rischio di alienazione è quasi nullo. Invece, una separazione conflittuale è ad alto rischio per i figli. Questa evidenza va ricordata: fin quando gli adulti non hanno risolto i propri conflitti, ne patiranno i figli. Essi sono assolutamente in grado di sentire le tensioni ed i non detti, e si sentiranno costretti a prendere parte ed a sostenere in apparenza il genitore più debole se gli adulti non li allontanano chiaramente da questa situazione.

Più la situazione sarà tesa e più un genitore si sentirà leso, conserverà un desiderio di vendetta o di odio, più il figlio sarà implicato in questo conflitto, perfino pregato direttamente o indirettamente di prendere parte. In breve, meno il figlio si sentirà al sicuro, più ci sarà rischio di alienazione. In altri termini, i genitori devono riuscire a disgiungere molto nettamente i propri dissensi di coppia dalla propria genitorialità per proteggere il figlio.

3.3.2. L'AMBIENTE

Ha un ruolo fondamentale nella gestione di queste lacerazioni. Rappresenta, se posso esprimermi così, un'enorme massa passiva che sta per partecipare a fare pendere l'ago della bilancia da una parte o dall'altra. Il genitore alienante immagina che lui solo può essere il genitore buono. Se le persone intorno a lui accettano la sua visione del mondo, la rafforzeranno. La questione dell'individuo non si pone più. E' la somma degli « sguardi esterni » che contribuirà a facilitare o meno questa situazione.

In breve, dei vicini immobili che considerano che ognuno gestisca i propri figli come meglio vuole e che non si permetteranno di dire che la situazione è strana, rinforzando la posizione del genitore alienante. Il medico che non si chiede nulla in merito all'assenza del padre o della madre e faciliterà anche lui il compito di questo genitore, anche se questa domanda creerebbe un grande disagio nello studio medico. Cerchiamo di capire bene, non è assolutamente il caso di essere intrusivo nella vita di altrui, e neanche di avere uno sguardo normativo sull'altro, ma la tolleranza non è l'indifferenza. Se non interferisce nessuno, la famiglia, poi alcuni amici, e via di seguito una certa massa di persone contribuiranno a creare un bozzolo protettore di questa situazione anormale. Con il loro silenzio, saranno come dei garanti della normalità di questo genere di relazione per un genitore alienante. Ma possono dimostrarsi più zelanti e rifiutare a loro volta di rivedere il genitore alienato descritto come un mostro e cauzionare così la tesi del genitore alienante.

La vita è ovviamente più complessa. Il genitore alienante farà in modo tale da scartare le persone che non sostengano la sua causa. Per la maggiore parte del tempo i figli alienati sono progressivamente « protetti » da ogni cattiva influenza esterna e si muovono in un ambiente "selezionato" (chiuso). In quanto agli amici infedeli, anche loro saranno respinti e perfino calunniati.

L'ambiente può anche partecipare attivamente e spingere all'alienazione. I genitori del genitore alienante sono ogni tanto i primi a tentare di eliminare « l'altro » genitore. Un nuovo congiunto può trovare un grande interesse nel creare o incoraggiare la crescita della zizzania per rinforzare la propria nuovissima posizione.

3.3.3. LA FALSA IPOTESI CREA LA SAP

Questa ipotesi creerà l'instaurazione del circolo vizioso dell'odio e dell'incomprensione.

Il genitore alienante riscrive la storia del divorzio e convince i propri figli in primo luogo, poi le persone vicine, della veridicità della **sua** versione dei fatti.

Non c'è più posto per l'alternativa. Una sola versione è possibile, quella del genitore alienante, le altre sono false, e impiegherà tutta la sua energia per renderla credibile.

Le circostanze del divorzio sono così drammatizzate, gli scenari riscritti ogni volta sotto una luce ancora peggiore, ci possono essere perfino false citazioni per abuso sessuale o maltrattamento fisico sui figli direttamente interessati. Lo scenario più classico è : « Vostro padre è cattivo, ci ha abbandonati ! » oppure « E' colpa di vostra madre se soffro, mi ucciderò ! »

Il conflitto è quindi presentato sotto delle luci molto diverse da parte dei due genitori. E quindi le persone vicine sono spesso ingiunte dal genitore manipolatore a prendere parte per l'uno o

per l'altro, ed è difficile individuare il vero dal falso, perché si è sempre tentati di credere nella versione più drammatica, supponendo che l'altra versione minimizza i fatti.

La misconoscenza dei bisogni fondamentali dei figli nella società, l'impotenza alla quale possono indurre tali conflitti, la difficoltà ad ottenere delle informazioni neutre rinforzano la posizione del genitore alienante.

3.3.4. IL TEMPO E' UN ALTRO FATTORE NON TRASCURABILE NELLA FORMAZIONE DI UNA SAP

E contrariamente a quanto vorrebbe credere il senso comune, ne è l'implacabile nemico. Quando dei figli iniziano a rifiutare di vedere uno dei loro genitori, a respingerlo, il conto alla rovescia è iniziato. Se nessuno aiuta questa famiglia in quel preciso momento, la situazione non potrà che peggiorare. Ma spesso le persone vicine intervengono per minimizzare il problema e ricordare che il tempo arrangia tutto. Non è affatto così. Più passa il tempo, più si cristallizza il conflitto e più diventa difficile tornare indietro. Infatti, anche se manca una certa prospettiva, i figli possono finire con il rivedere il genitore che hanno respinto una volta, ma quando succede, è 10 anni, 20 anni, persino 40 anni dopo. Il tempo ha in effetti cambiato le carte in tavola, ma a quale prezzo ?

Tutto funziona come se le false ipotesi di partenza fossero convalidate ogni giorno di più. I ricordi si ricostruiscono sul modello della falsa ipotesi, e da parte del genitore alienante come da parte dei figli alienati, è più facile ricorrere a questo ricordo piuttosto che sentirsi colpevole e pentirsi del fatto che le cose siano andate troppo lontano. Da parte del genitore alienato, il tempo contribuisce ogni giorno a sfaldare il debole legame rimasto.

Ricordiamo che la nozione di temporalità non è interpretata nello stesso modo nella testa di un figlio e nella testa di un adulto. Ogni anno passato vede la trasformazione fisica e psicologica del bambino e dell'adolescente. Così l'intero periodo senza uno dei due genitori è irrimediabilmente portato via. Il legame si sfilaccia, e nell'ipotesi di un ritorno dei figli verso il genitore alienato, non sarà mai più lo stesso nella maggioranza dei casi. I figli rimarranno degli estranei. Per fortuna, per un numero di casi non trascurabile, il legame può ricostruirsi 10, 20 anni dopo in alcuni minuti, come se il genitore alienato ed il figlio si fossero lasciati il giorno prima, ma con il sentimento di un immenso spreco.

3.3.5. L'ARRIVO ALLA SAP

- Une visione del mondo falsata

Il genitore alienante infonde mano a mano la sua visione del mondo nel cervello dei figli alienati tramite delle tecniche di manipolazione sviluppate più avanti, mentre elimina sistematicamente ogni persona che si rifiuta di approvare questo racconto. Questa visione particolare li taglia dal loro vecchio ambiente ed andrà a favorire l'ulteriore lavoro di scavo.

- Lo spavento

Non è mai confessata, ma rappresenta un punto chiave di questa relazione di influenza. Può essere l'angoscia che il genitore alienante si suicida, che non stia bene, perché è quanto

viene detto ai figli. Il genitore alienante può inoltre spaventare i figli con i suoi comportamenti e parole manipolatrici, il suo linguaggio a doppio vincolo, il suo sguardo pieno di sottintesi. Può anche essere la paura del comportamento del genitore alienato, demonizzato dal genitore alienante, che ostacola l'eventuale desiderio di libertà del figlio alienato.

- Il dovere di lealtà

Rappresenta **la base dell'alienazione**, la motivazione essenziale dei figli. I figli capiscono molto rapidamente che sono invitati a scegliere tra i due genitori. Il genitore alienante sottintende che può essere soltanto l'uno O l'altro, in modo esclusivo. Lacerati fra questi due poli, sceglieranno il lato che costerà in apparenza meno energia, e cioè il genitore alienante. Questo genitore è spesso quello dal quale hanno più paura di essere respinti. Anche se sono sollevati in quel momento, si ritrovano perdenti, perché sono prigionieri di uno dei genitori, e costretti a tradire l'altro. Questa scelta è in realtà una non-scelta che condiziona ulteriormente il sentimento di un bambino. Annuncerà che ha deciso da solo di rifiutare la visita del genitore alienato

3.4. DESCRIZIONE DELLA SAP

3.4.1. DELLE RELAZIONI DI BASE FALSATE

3.4.1.1. La triangolazione

La SAP si concepisce più facilmente basandosi sulla triangolazione familiare di base : il padre, la madre, (o assimilati probabilmente nelle coppie omosessuali in caso), il o i figlio/i che rappresentano il terzo polo.

Si ha normalmente lo schema seguente :

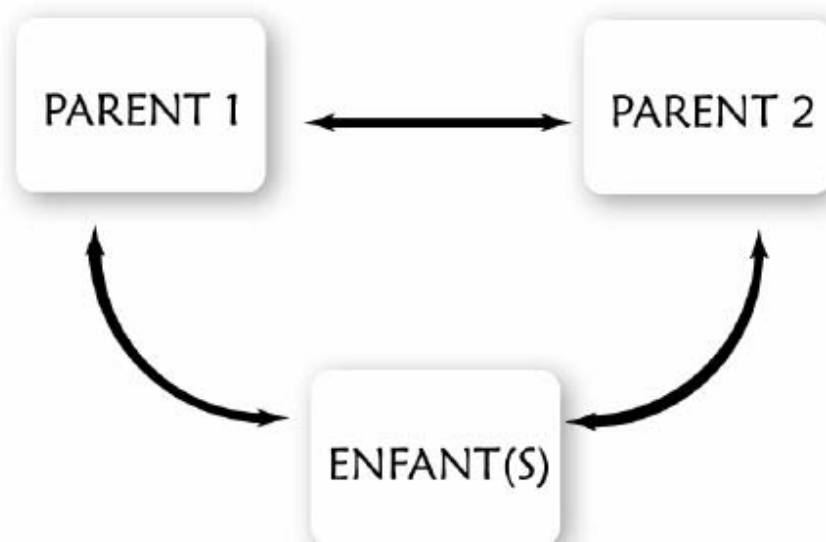


Figure 1 : Triangulation

[PARENT 1 : GENITORE 1 – PARENT 2 : GENITORE 2 – FIGLIO(I)]

Figura 1 : Triangolazione

Nei rapporti considerati sani o normali, ognuno ha un posto chiaramente attribuito.

Per semplificare, prendiamo il modello classico del padre e della madre. Si potrà benissimo riutilizzare il modello sostituendo il « padre » e la « madre » arbitrariamente definiti come genitore n°1 e genitore n°2. La madre porta suo figlio e la relazione è simbiotica nei primi mesi. Il padre in quanto terza persona proteggerà la madre durante questa relazione simbiotica per poi aiutare il figlio a lasciare questa relazione di fusione per interessarsi mano a mano al mondo esterno e comunicare diversamente. Farà uscire il figlio dall'**onnipotenza** che gli veniva conferita da questa relazione così intima con la madre.

Più tardi, la madre potrà intervenire a sua volta come terza persona per riequilibrare una relazione troppo simbiotica con il padre.

Così, tramite il gioco degli scambi, il figlio costruirà progressivamente la propria personalità a partire da un modello maschile e femminile, o più semplicemente a partire della nozione di

differenza tra i due genitori. Questa differenza relativizza il peso decisionale ed autoritario di ogni genitore, il peso della sua personalità. Ognuno ha un posto per costruirsi ed esistere nel rispetto e la differenza. Permette di sperimentare un'alterità insieme alla costruzione della personalità del figlio.

Attenzione, bisogna precisare qui la differenza tra le madri single abbandonate o vedove ed i genitori alienanti. I genitori alienanti chiudono di colpo ogni possibile alterità e/o la negano mettendo di fatto in atto un abuso di potere mentre i genitori soli, sani, sono teoricamente in grado di costruire delle relazioni fondate sull'alterità per il figlio.

Inoltre, in questa relazione di triangolazione, se ognuno si trova al posto suo, secondo una visione ideale, i genitori proteggono i figli, rispettano i loro bisogni fondamentali, insegnano loro i limiti da non superare e così li crescono, cioè li aiutano a crescere.

I figli invece rispettano ed obbediscono (la maggiore parte del tempo !!) ai propri genitori. Qui di nuovo, attenzione, non parlo di rispetto servile, ma invece piuttosto di riconoscenza, di accettazione e di apprendimento della vita in comunità con i genitori.

3.4.1.2. Riorganizzazione della triangolazione durante un divorzio

Durante un divorzio, il legame fra i due genitori è tagliato, ma i genitori comunicano sempre (più o meno difficilmente) nell'interesse del figlio. Anche se la loro vita di coppia non esiste più, la genitorialità permane. Si ritrovano costretti allo scambio in merito agli orari di affido dei figli, delle loro ferie, della scuola, delle note, degli amici, del tempo libero e sono comunque costretti a trovare un'intesa. Il figlio può preferire l'uno o l'altro dei genitori (è sempre il caso in un dato momento) in tale o talaltro periodo, ma un genitore sano è cosciente dell'importanza del mantenimento dei legami con l'altro genitore inciterà *attivamente* i figli a chiamare, non accetterà che i figli parlino dell'altro in termini ingiuriosi. Ovviamente possono sussistere i rancori e possono capitare delle scivolte, nessuno può essere un genitore perfetto. Ma si tratta ancora qui di una questione di grado di variazioni della normalità, lasciando da parte un'eventuale relazione patologica.

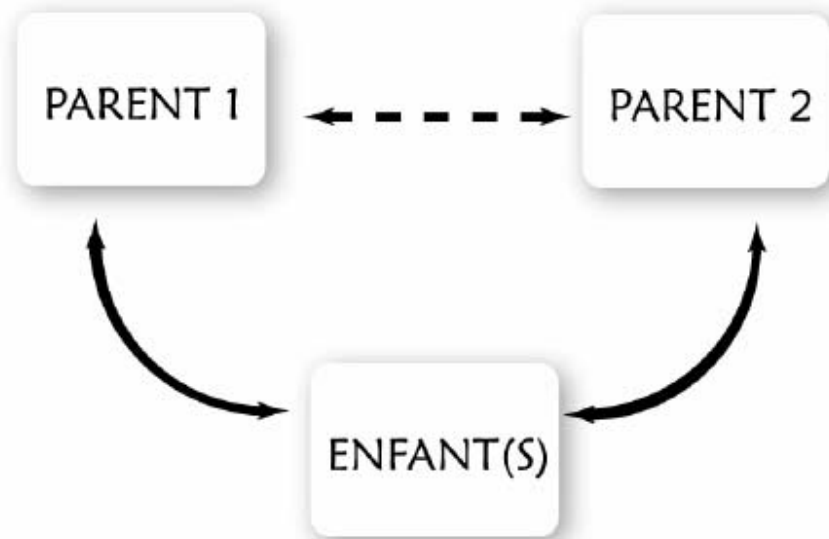


Figure 2 : Triangulation et divorce

[PARENT 1 : GENITORE 1 – PARENT 2 : GENITORE 2 – FIGLIO(I)]

Figura 2 : Triangolazione e divorzio

La triangolazione persiste quindi tramite il legame di genitorialità, e si arricchisce eventualmente con nuove interazioni con il coniuge di un genitore legittimo o naturale, un fratellastro...

3.4.1.3. Triangolazione e SAP

Nella SAP, tutti gli schemi classici sono scoppiati. Le relazioni perdono ogni fluidità per riorganizzarsi intorno ad UN genitore detto genitore alienante, il quale diventa il centro ed il « supervisore » di ogni comunicazione. Oramai, anche in sua assenza, almeno il suo ricordo è presente nello spirito dei figli, come per proteggerli e metterli in guardia contro l'altro genitore. Rappresenta l'**unica figura di autorità**. Programmerà inconsciamente o più consciamente il blocco dei figli, insieme alle persone vicine per convalidare questo nuovo modello. L'alterità non ha più posto, un modello solo ha il diritto di esistere ed è riconosciuto come buono.

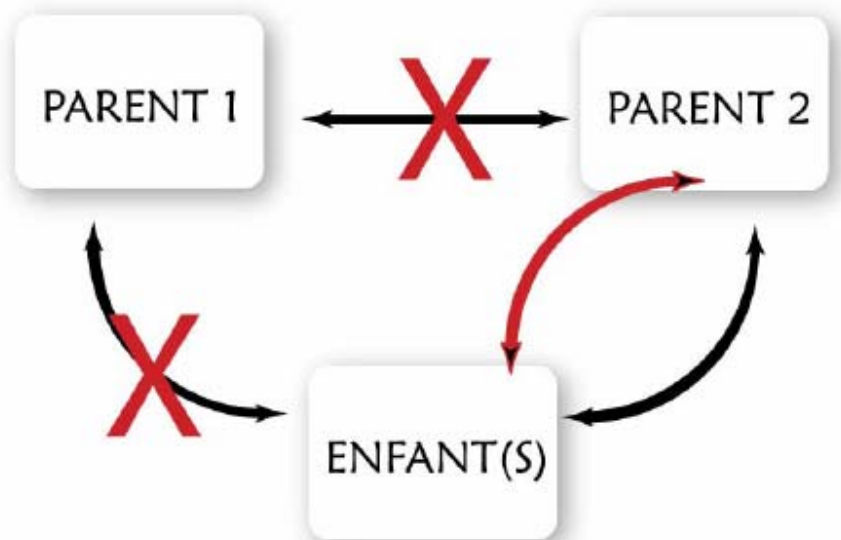


Figure 3 : Triangulation et SAP

[PARENT 1 : GENITORE 1 – PARENT 2 : GENITORE 2 – FIGLIO(I)]

Figura 31 : Triangolazione e SAP

Il genitore alienante non svolge più la sua funzione di protezione dei figli per colpa del conflitto della separazione, dalla quale è sopraffatto. Una relazione simbiotica si installa tra il genitore alienante ed i figli (in alcuni casi questa relazione può peraltro esistere prima della separazione genitoriale), provocando una confusione delle nozioni di identità ed autonomia dei figli.

Il legame di fiducia e di sostegno mutuo esistente prima tra i due genitori si ripropone tra genitore alienante e figli. Il legame fra i due genitori è totalmente annientato, la nozione di genitorialità comune non esiste più, ed il genitore alienante fa in modo tale che il legame genitore alienato / figli sia annientato a sua volta. Per questo, utilizza i figli come strumento di distruzione.

I figli diventano un intermediario tra i due genitori, lo strumento della vendetta e dell'odio del genitore alienante. Sono in qualche modo reificati. Non hanno più un potere decisionale reale per loro stessi, ma sono subordinati all'autorità del genitore alienante.

Se ci sono più figli (fratelli), il legame fra loro è rinforzato nell'obiettivo comune che è quello di fare fuori l'altro genitore. Appaiono così come un blocco unico.

I figli sono sottomessi ad una doppia costrizione. Sostengono il genitore alienante che si presenta sempre come una vittima. Lo fanno sia perché lo amano che perché sanno intuitivamente che verranno respinti se non lo sostengono. Il genitore alienante parentalizza i figli alzandoli gerarchicamente allo stesso suo livello per un periodo, fin quando si presenta come vittima ed unico protettore buono dei figli. Poi, simultaneamente, ed è qui che il

processo è perverso, utilizza la sua autorità naturale per incitare – tramite non detti - il figlio a respingere l'altro genitore.

Il figlio si ritrova preso nella trappola di questi legami falsati : diventa nello stesso momento responsabile ed anche lui vittima di questo processo. Come il genitore alienante. Ma il genitore alienante « dimentica » che è solo un figlio e che le sue così dette « scelte » ricalcano quelle del genitore alienante. Il figlio non può avere lo stesso grado di coscienza di un adulto. Una volta innescato il circolo vizioso del rigetto, una volta che il figlio ha partecipato al processo tramite delle azioni, non può più tornare indietro. Ha paura di essere respinto dal genitore alienante, e ha paura del suo comportamento nei confronti del genitore alienato. E soprattutto ha assaggiato l'onnipotenza data dall'essere considerato più valido dell'altro genitore tramite l'annientamento di ogni legame gerarchico.

La sparizione di questa gerarchia naturale provoca una confusione sul posto del figlio. E' a volta adulto, a volta bambino, ed è il genitore alienante che distribuisce i ruoli. Infatti, questo deciderà per il figlio chi deve essere e quando. Donde abuso di potere che ne deriva, con la necessità per il genitore alienante di avere la padronanza e **controllare** tutte le tappe e tutte le relazioni se vuole mantenere questo equilibrio in piedi. Le relazioni dei figli con il genitore alienato passano ormai attraverso il vaglio del suo beneplacito, anche se non è detto. In effetti, queste relazioni sono accettate o non accettate, in funzione della situazione, e la maggiore parte del tempo accettate e sfruttate quando una posta materiale potenziale è in gioco.

Il genitore alienato, da parte sua, può vedere i figli solo se il genitore alienante lo vuole. Le relazioni non sono più spontanee perché ogni tentativo da parte sua viene trasformata in fallimento dal resto della triangolazione. Ne è puramente e semplicemente buttato fuori.

Il termine « **incesto platonico** » merita a questo punto di essere discusso. Questa espressione è utilizzata da C. Eliacheff e N. Heinich nella loro opera « Madri-Figlie una relazione in tre » per mettere in risalto i due aspetti dell'incesto : la sessualità E l'esclusione di un terzo. Risponde alla nozione di «incesto senza passaggio all'atto » definito da Aldo Naouri, che considera una relazione madre-figlio come essendo per forza una forma di incesto, ma chiama nello stesso momento i padri a svolgere maggiormente il proprio ruolo di separatore. Questa espressione « incesto » ha il vantaggio di sottolineare i **danni psicologici** subiti da un figlio invischiato in una relazione tale, femmina come maschio.

A parere mio, P.-C. Racamier esplicita meglio di chiunque questa situazione quando oppone l'incesto a l'Edipo. L'Edipo permette la differenziazione sessuale e delle generazioni, il figlio incatenato in una relazione di influenza butta fuori l'Edipo a favore dell'incestuale. Il figlio non è in grado di entrare in conflitto con il genitore istigatore per giungere ad una sufficiente autonomizzazione e differenziazione. Tutti questi elementi sono volontariamente schematizzati all'estremo e non bastano per rendere l'idea di tutta la complessità delle varie situazioni.

3.4.2. IL GENITORE ALIENANTE

All'inizio degli anni 80 negli Stati Uniti, il genitore alienante era dall'85 al 90% dei casi la madre. Questa percentuale si evolve nel tempo. Oggi, le madri sarebbero il genitore alienante nel circa 60% dei casi.

Il genitore alienante si considera come l'unico genitore buono. Lo scopo inconscio o meno è quello di rigettare o perfino distruggere l'altro genitore e di riparare la propria ferita narcisistica. Questo genitore gode in apparenza di tutta la sua salute mentale, e sa sempre come presentare i fatti sotto un aspetto a lui favorevole.

Nessuno studio esiste ad oggi, che permette di delineare un profilo di genitore alienante. Alcuni autori parlano di « disfunzionamenti genitoriali minori ». Gardner evoca soprattutto delle personalità a tendenza isterica o paranoica.

Per quanto riguarda R. Dorey, egli determina due tipi di personalità responsabili di relazioni di influenza : i perversi e gli ossessivi. P. C. Racamier evoca invece i perversi narcisistici. In realtà, tutti i profili di personalità possono vedersi, perché gli istigatori sono « normali » e responsabili dei propri atti. Delle situazioni di stress possono esacerbare alcuni aspetti della personalità di un individuo. Questo potrebbe forse tornare alla normalità se alcuni quadri più chiari gli fossero ricordati.

Proveremo qui a caratterizzare due profili di genitori alienanti semplificando all'estremo, per tentare di dimostrare i loro meccanismi di funzionamento...

3.4.2.1. Genitore iperprotettivo

Il genitore iperprotettivo si immaginerà che è l'unico genitore « buono », e per questa ragione investito dell'unica « buona » autorità in grado di educare i figli. Crede realmente di agire nel modo giusto ed è convinto della nocività potenziale dell'altro genitore, che non potrà mai fare bene quanto lui. Si tratta qui di fragilità narcisistica. Questo genitore tenderà a mettere il figlio in un bozzolo perché non gli succeda nulla. Il genitore alienato essendo percepito come nefasto per lui nei suoi ricordi e nella sua percezione per colpa del fallimento della loro vita in comune, non potrà assumere l'educazione in modo corretto. L'argomento fornito può essere l'infedeltà, una competenza minore nello svolgere i compiti domestici, o un rapporto diverso con i soldi. Il genitore alienato sarà considerato troppo autoritario, o troppo debole, o il nuovo congiunto non entrerà nelle grazie del genitore alienante, insomma quest'ultimo troverà sempre qualcosa che non andrà e che costituirà una giustificazione sufficiente per il rigetto.

Il genitore alienante si considera l'unico genitore buono, perfetto, e moltiplica i segni nei confronti delle persone vicine per essere riconosciuto come tale. Il modello psichiatrico più vicino è l'isterismo. Tipicamente, questo genitore tenderà a fabbricare delle sindrome di « Münchhausen per procura ».

3.4.2.2. Genitore vendicativo

Il genitore vendicativo agirà molto più consciamente. Si può avvicinare alla figura del paranoico o ancora del perverso narcisistico descritto inizialmente da Racamier, e popolarizzato da M.-F. Hirigoyen.

Il genitore paranoica vive nella paura dell'altro genitore e del male potenziale che può fare ai figli. Sarà il primo ad accusare l'altro genitore di qualsiasi sevizie immaginarie, di un comportamento violento o totalmente inadatto. Si rivelerà inoltre molto abile davanti ai tribunali e per radunare i vecchi cerchi di amici comuni intorno alla sua causa.

Il perverso narcisistico è il più temibile. Con una grande confidenza per le relazioni perverse, utilizzerà i figli per colpire l'altro ad un grado più o meno forte. Il suo scopo è quello di distruggere, e tutti i mezzi sono buoni. Tutto ha avuto inizio molto prima della separazione. L'aggressore ha già moltiplicato i segnali verso il genitore ulteriormente alienato per discreditarlo. Senza che ci siano segni evidenti. Tutto si svolge con i non detti, che siano sguardi, piccole mimiche o rifiuti ripetuti, umiliazioni... L'altro non è mai abbastanza bene per lui. Qualche volta, per « adescare » le sue vittime, il perverso è capace di gentilezza transitoria, subita, che rafforzerà la sua vittima nel fatto che non ha fatto le cose in modo corretto se il suo congiunto è sgradevole con lei, che se lo merita. Si instaura un clima di paura. Un circolo vizioso è innescato, dal quale la vittima impiegherà tempo per uscire, se ci riesce. In caso di divorzio, una delle uniche scappatoie possibili, il perverso narcisistico continua la sua caccia. Utilizzare i figli è l'unico « mezzo » più sensibile, quello che toccherà l'altro al cuore. E quindi attraverso la programmazione dei figli per detestare l'altro, il perverso amplifica il fenomeno iniziato, e sa intuitivamente che rappresenta il migliore modo per distruggere infallibilmente l'altro in tutto quello che lo tocca di più, a più o meno lungo termine. Aumenta la sua « scorta di armi » nella guerra che aveva dichiarato da tanto tempo, sotto delle apparenze di amore e di congiunto « perfetto ».

Per tutte queste figure di genitori alienanti, tutti i sotterfugi in loro potere saranno utilizzati per apparire come genitori buoni agli occhi della società, perché alla fine è quello che importa di più. Si dimostrano molto abili nell'arte di mistificare gli esperti psichiatrici, i tribunali...

3.4.2.3. Altre motivazioni inconsce possibili

Ovviamente, altre motivazioni inconsce entrano ogni tanto in gioco. La **lotta contro la depressione** si incontra regolarmente. Si tratta di un conflitto paradossale nel quale in genitore ha il sentimento di sentirsi meglio e mette da parte tutte le manifestazioni psicosomatiche. In realtà lotta contro la propria depressione dimostrandosi estremamente rivendicatore.

Nella **confusione transgenerazionale** il genitore è infantilizzato dal proprio genitore ed utilizzato da lui. I genitori del genitore alienante entrano nel processo.

Tanti altri motivi possono essere scoperti. Fomentare una SAP permette tra altre cose di lottare contro un sentimento di insufficienza, di impotenza, una mancanza di fiducia nel proprio valore, o l'essere sopraffatto dalla prospettiva di un colloquio giudiziario...

Gli elementi messi in gioco possono essere variati quanto il sentimento di rivincita, la colpevolezza, la paura della perdita del figlio o del primo posto nella vita del figlio, il desiderio di avere il controllo assoluto del figlio, la gelosia verso l'altro genitore, il desiderio di ottenere un mezzo di pressione per una migliore spartizione post divorzio, la volontà di una migliore presa in carico materiale del figlio o di migliori alimenti. Si possono incontrare anche una storia anteriore di alienazione, di abbandono, di abuso sessuale o di maltrattamento, di problema di mancanza di sicurezza personale oppure di perdita di identità. Tutti questi motivi, comprensibili, porteranno però il genitore alienante a creare un tipo di relazioni mortifere per l'insieme di questa famiglia spezzata.

3.4.2.4. Il viso del genitore alienante : « Io controllo la situazione, State tranquilli figli miei »

Il genitore alienante ostenta una maschera di vittima e sa mostrarsi come il genitore solido, degno di fiducia nello stesso tempo. Manipolerà, in modo molto sottile, alcune volte a loro insaputa, i figli per condurli a fare blocco con lui e modificare ogni apparenza. Per questo le armi sono :

- **Il suo doppio stato di vittima e migliore genitore**

Il genitore alienante gioca su due fronti e mescola le carte per apparire agli occhi dei propri figli e quindi a se stesso come l'unico genitore buono.

La vittima : Riscriverà uno scenario dove lui è vittima, e dove i figli sono assimilati anche loro a delle vittime, il che contribuisce ingegnosamente a denigrare l'altro genitore.

Può essere con propositi tenuti ogni giorno, presentando l'altro sotto il suo peggiore profilo e responsabile di tutto. La ripetizione di questi propositi basterà per convincere il figlio ed impregnarlo.

Le parole non sono necessarie. Bastano piccoli segni, come l'alzare un sopraciglio quando il figlio parla dell'altro genitore, una smorfia che sottintende molte cose, parlarne chiamandolo l'altro, evocarlo sempre con un tono sprezzante o considerandolo come accessorio...

Può essere tramite comportamenti drammatici : ad esempio puntarsi la pistola sulla tempia davanti ai figli affermando di volersi suicidare perchè l'altro vi ha abbandonato ...

E' per forza la vittima per destare pietà : « Questo st**** ci ha abbandonato », « Questa pu**** ci sta manipolando ! » Il protagonismo è d'obbligo, ci si presenta come la pura **vittima convincente** di un tradimento per intenerire il proprio auditorio, anche con gli attori sociali, giocando in particolare sulle nozioni di soldi ed abbandono. Tutto questo aiuta a creare un

clima di pericolo nello spirito dei figli. Così delle madri molto ricche, che fanno acquisti stravaganti possono fare credere ai figli che stanno sull'orlo della miseria.

Questa vittimizzazione giunge persino alla negazione di qualsiasi ruolo nel conflitto.

Gli uomini alienanti sono ancora più perversi perché meno credibili delle donne in questo registro. Infatti, le donne sono spesso (ma non sempre !) più vulnerabili degli uomini durante un divorzio a causa delle condizioni finanziarie e del posto di lavoro meno remunerato o meno stabile.

Il migliore genitore : Il genitore alienante gioca su tutti i fronti presentandosi anche come l'unico genitore perfetto, con la svalutazione delle capacità genitoriali del genitore alienato come corollario. Utilizzerà il sarcasmo : « Dopo tutti questi anni, è anche riuscito a portarti a giocare a calcio ! », « Preferisco che mia figlia rimanga con me questo week-end, sta male » dirà una madre al padre di sua figlia, in presenza della figlia che ha un semplice raffreddore durante un week-end che avrebbe dovuto passare con suo padre.

Infatti, la troppa medicalizzazione è frequente, e può arrivare in alcuni casi ad una Sindrome di Münchhausen per procura.

• Instaurare un clima di paura per confortare la propria impresa sul figlio

Per questo, fa planare in permanenza la minaccia di abbandono da una parte. L'impressione di sicurezza del figlio è inizialmente completamente distrutta dal divorzio. Invece di ristabilire un ambiente che rassicura e protegge, il genitore alienante non ricostruisce questo clima di sicurezza, impacciato nelle sue stesse contraddizioni conflittuali che non ha saputo risolvere. Il figlio lo risente ed immagina che il genitore rimasto può abbandonarlo a sua volta.

Il genitore alienante suggerisce inoltre che l'altro genitore è potenzialmente minaccioso per il figlio. Ancora una volta, non viene detto nulla, ma un clima è instaurato perché il figlio se ne convinca. La minaccia immaginaria è molto più terribile della realtà per il figlio, perché non sa cosa aspettarsi.

Questo clima di paura può propagarsi alle persone vicine. Gli amici, i maestri, possono essere anche loro impressionati dall'atteggiamento molto aggressivo del genitore alienante pronto a tutto per « proteggere » suo figlio.

• Creare un conflitto di lealtà per distruggere l'altro genitore

Il figlio ama entrambi i suoi genitori e si sente inizialmente combattuto fra i due genitori. Ha una posizione di ambivalenza almeno per un periodo di tempo. Ma poiché si tratta di una guerra bisogna prendere posizione per sopravvivere. Quelli che non fanno la scelta giusta saranno immediatamente rigettati.

Il genitore alienante, tramite i non detti, inciterà il figlio ostaggio all'azione e lo trasformerà così in figlio soldato. Si tratterà inizialmente in apparenza di un piccolo atto insignificante, ma diretto contro l'altro genitore.

Una volta il processo innescato, il figlio è preso nella trappola. Preso nella sua colpevolezza, non può più tornare indietro, mentre si è separato dall'altro genitore con delle azioni. Il genitore manipolatore gli farà capire che se ha iniziato con un gesto, può andare ancora più lontano per piacergli. Gli atti contro il genitore alienato si fanno davanti alla fratellanza, poi davanti ai vicini quando ad esempio si rotolano per terra urlando per non andare a casa del genitore alienato. Questo sguardo altrui rende perenne l'atto, lo rende irreversibile se il figlio vuole rimanere coerente con se stesso e con il mondo nel quale vive, e cioè quello del genitore alienante. L'ingranaggio è avviato. L'unico meccanismo di sopravvivenza per il figlio, per strapparsi alla propria colpevolezza, è il **clivaggio**.

Una volta clivato, ha « risolto » la propria sofferenza : per non sentire più dolore basta fare sparire l'altro genitore. Questo meccanismo costituisce uno dei tanti esempi di « ragionamento a circuito chiuso » della SAP : i figli ripiombano nel proprio tormento a contatto con il genitore rifiutato. Le loro dichiarazioni tipiche « non ti vogliamo più vedere perchè ci fai soffrire » oppure « ci sentiamo molto meglio per il fatto di non rivederti mai più » sono quindi parzialmente sincere.

• **Negare il legame di parentela con l'altro genitore con la disidentificazione del figlio**

Si tratta del parossismo dell'alienazione genitoriale. Provare a cancellare ed eliminare la parte dell'altro genitore nell'identità stessa del figlio. Può venire dal genitore ma anche dal figlio per piacere al genitore. Questo è sempre vero nell'ambito di un altro matrimonio nel quale il genitore alienante tenterà di eliminare la sconfitta, la macchia del passato in una vita che vuole ricostruire come se fosse perfetta.

Più efficace delle denominazioni peggiorative, il genitore alienato può essere chiamato per nome, per negare il suo ruolo ed i legami esistenti con il figlio. Gli toglie nello stesso momento ogni autorità insieme al posto particolare che aveva finora nella vita e nella costruzione del figlio.

Più grave, il genitore alienante (si tratterà allora della madre) può iniziare una procedura per cambiare il cognome del figlio. Gli darà così il suo cognome da nubile o il cognome del patrigno. Il figlio è quindi amputato del suo passato e di una parte della sua identità.

Il nome può essere sostituito nei casi estremi. Si ribattezza per dare in qualche modo una nuova vita, come nelle sette, aumentando ancora così la confusione identitaria e la depersonalizzazione.

3.4.2.5. Le tecniche di manipolazione (Cf Figura 4 pagina 31)

Studiare queste tecniche è interessante per reperirle in un conflitto. L'accumulazione di alcuni di questi procedimenti deve allertare il medico ed invitarlo ad eliminare una SAP. Piuttosto che insistere sulle tecniche stesse, daremo degli esempi più eloquenti. E' importante sottolineare che tali procedimenti sono spontaneamente utilizzati dal genitore alienante e spesso in buona fede. Si tratta raramente di un calcolo, rendendo così difficile la loro individuazione.

• La trilogia infernale

Come nella pubblicità, le tecniche più provate sono sempre le migliori. La programmazione, basata su messaggi diretti o indiretti, verbali o non verbali, poggia sempre su questo cavalletto.

Ripetizione

Il messaggio è ripetuto fino a quando lo si considera vero, si tratta di un vero « lavaggio del cervello » o « indottrinamento ».

Attenzione selettiva

L'attenzione selettiva consiste nel dirigere tutta l'attenzione dei figli sulle qualità negative del bersaglio. Qualche volta, nessun commento negativo sarà detto, ma l'attenzione dei figli sarà focalizzata su alcuni punti grazie a delle domande per mantenere una percezione manichea.

Astrazione contestuale

Spingendo l'altro genitore all'errore, il genitore alienante focalizza l'attenzione del figlio su questo errore per giustificare ed aggravare la denigrazione. Può essere semplicemente « Mi dispiace, non posso comprarti questo giocattolo perchè papà non mi da abbastanza soldi ». Ma poi il legame figli alienati / genitore alienato subisce un deterioramento sempre maggiore, il genitore alienato spinto alla disperazione per la sua impotenza può mettersi ad urlare, ad ingiuriare i figli o l'altro genitore. Il genitore alienante si affretterà allora a « recuperare » il comportamento del genitore alienato per giustificare i suoi propositi : « Guarda com'è isterica ! » oppure « Non è veramente in grado di capire che avete bisogno di affetto dopo tutto quello che avete vissuto ... »

• L'onnipotenza del genitore manipolatore

Tutti i pretesti sono buoni per rinforzare la propria autorità e cancella l' « altro » dalla vita del figlio.

Disprezzo, intransigenza e sufficienza per escludere l'altro

Il tono utilizzato per evocare l'altro è sistematicamente perentorio, altero, sprezzante, appassionato : « Ah, tua madre, quella... »

Il genitore alienante crea una diffidenza permanente. Può ad esempio scegliere di filtrare tutte le chiamate telefoniche lasciando la segreteria accesa in permanenza, o chiamare ogni dieci minuti i figli quando sono a casa dell'altro genitore, per chiedergli se va tutto bene.

Preferirà sistematicamente affidare i propri figli da qualcun'altro piuttosto che dal genitore alienato in caso di assenza.

Sceglie di utilizzare una complicità malsana tra figli e genitore alienante per non dare informazioni all'altro genitore : ad esempio scoppiare a ridere tutti insieme quando il genitore alienato lascia un messaggio sulla segreteria che tutti sentono senza alzare il telefono.

Incoraggia una percezione manichea dei fatti per il figlio : « Tuo padre si è arrabbiato : lo sapevo io che era violento », « Tua madre ha un amico, è veramente una puttana ! »

Nell'ambito scolastico e delle attività parascolastiche, il genitore alienato non sarà mai informato, oppure con ritardo, ed il blocco genitore alienante / figli alienati si terrà sempre accuratamente a debita distanza dal genitore appestato se per caso devono ritrovarsi nella stessa sala per una riunione. Un padre non sarà mai informato del cambio di scuola del figlio che gli risponderà : « Ma sì che lo sapevi, tanto fai sempre come se tu non fossi mai al corrente ! »

Razionalizzazioni ed altre giustificazioni

Si tratta di una bugia o di una deformazione della realtà con l'obiettivo di mascherare il proprio rifiuto circa la presenza del genitore alienato nella vita del figlio.

Se il genitore alienante è confrontato al proprio misfatto, dirà che sta scherzando o troverà da ridire sul significato delle parole...

« Non ci sono abbastanza giocattoli a casa sua. Lei si lamenta sempre che non ci sono abbastanza giocattoli a casa sua... » oppure « Lei vive in un quartiere malfamato, non mi fido per lasciarle i figli. » Se il genitore alienato non sa più dove sono scolarizzati i figli perchè hanno cambiato istituzione, « Potrebbe chiedere, ma lui non prova mai a vedere i suoi figli ... » mentre i suoi figli rifiutano di vederlo e lo insultano sistematicamente.

Sulla stessa linea, se una madre non riceve le pagelle di un ragazzino di 6 anni, il genitore avverso addurrà come pretesto quello di rispettare la scelta di questo bambino che non vuole mostrarle alla mamma...

L'abuso del tempo dell'altro ed il sabotaggio della visita

La rigidità ed inflessibilità degli orari sono d'obbligo : « Se tu li riporti con un minuto di ritardo, chiamo la polizia ... », « Se arrivi con un minuto di ritardo, non avrai i bambini. »

Fare storie sugli orari precisi delle visite ed affidi dei figli, abusare del tempo dell'altro esacerbano il clima di alta tensione.

Un certo fariseismo associato ad una nozione di « verità » ed a una « santa rabbia » evocano irrimediabilmente dei pretesti religiosi

« Da lei non mi stupisce ! » Il messaggio denigra il bersaglio e sottintende che il genitore alienante è il più pulito, al di sopra di ogni sospetto.

La chiusura e l'intransigenza di questa nuova famiglia assomiglia ad un comportamento settario. Le nozioni di **lordura e di esclusione** infatti ne derivano. Il genitore alienato non ha il diritto di entrare nel nuovo domicilio del congiunto, rimane alla porta se viene a prendere i figli. Questo comportamento può essere riprodotto dai figli che possono, anche durante l'assenza del genitore alienante, rimanere rinchiusi a casa e non degnarsi di aprire la porta all'altro genitore.

Dei figli cambiano sistematicamente vestiti quando si recano a casa del genitore alienato, questi vestiti sono riservati esclusivamente a questo uso specifico.

Sempre in questa ottica di lordura/purezza, una figlia alienata diventata adulta racconta come sua madre attaccava sistematicamente dell'aglio, come per allontanare i vampiri, se passava suo padre.

La nozione di **verità** è più sottile : « L'amico di tua mamma ti ha fatto vedere il pisellino, non è vero ? Ecco la verità. » Si tratta di ingannare il figlio sulla nozione di verità. Il figlio percepisce che « la verità » corrisponde ai propositi del genitore alienante. Questa manipolazione è da temere in modo particolare perchè se viene interrogato di seguito il figlio chiedendogli se dice la verità. Risponderà « sì » in buona fede.

I pretesti religiosi sono molto frequenti negli Stati Uniti, ad ogni modo, uno si avvicina molto all'alienazione del diritto divino, posizione vicina al dogma religioso : « Vostra madre non è solo una cattiva madre, è una peccatrice ! » A questo punto, è difficile distinguere le cose tra sentimenti personali ed imperativi morali. Tutte queste tecniche sono inoltre utilizzate nelle sette.

• Rinforzare la coesione con gli altri ed il legame simbiotico con i figli

Cospirare con gli altri per rinforzare la programmazione o « lo spionaggio e gli agenti segreti »

Designare il genitore alienato come capro espiatorio da sfruttare dando delle « missioni » al figlio si incontra classicamente : incoraggiare il figlio a chiedere dei regali astronomici, spionare, mentire, fare la spia, rubare degli oggetti o dei documenti. Lo scopo è rinforzare la coesione tramite la cospirazione non esitando ad usare la comunità civile.

Sottolineare gli impegni comuni e la complicità

Tutto questo ha l'obiettivo di instaurare un legame pseudo-incestuoso con il figlio, il quale si sente rivalorizzato, essendo messo sullo stesso piano dell'adulto. Se la fornaia restituisce 2 euro in più, si dividono sistematicamente con il figlio.

La collusione si stabilisce tramite l'utilizzo del « noi » invece della prima persona, in particolare per alcune prese di decisioni : « Stiamo molto bene. » Se il figlio si lamenta del fatto che il genitore bersaglio lo obbliga a fare i compiti prima di guardare la televisione, il genitore alienante risponderà : « Ti tratta veramente come una bambina ! »

L'isolamento

Il genitore programmatore farà in modo che il figlio abbia solo contatti limitati con qualsiasi persona che non condividerà la sua opinione.

E' vero soprattutto nei primi tempi dell'organizzazione della SAP. Quando l'abitudine è ben consolidata, non c'è più bisogno di mantenere la programmazione ed i figli diventano chiusi ad ogni informazione non conforme al proprio dogma di realtà.

Le confidenze

Alcuni genitori non esitano a svelare ai propri figli i dettagli della loro vita privata, talvolta a causa dello sconforto proprio, o piangono sulla loro sorte, mettendoli sullo stesso piano loro ed ottenendo così un sostegno incondizionato.

La neutralità

Tipicamente, un genitore alienante dichiara : « **Rispetto la loro decisione di non andare a trovare la madre se non ne hanno voglia** », garantirà al figlio che lo difenderà qualsiasi cosa succeda per fare rispettare la sua opinione. In compenso, andare dal dentista o dalla nonna del genitore alienante non si discuterà... Si sottintende che non è grave non andare dall'altro genitore, che non ha molta importanza. La versione perversa : « Rispetto il tuo coraggio di affermare il tuo diritto ad essere ascoltato », dirà il genitore alienante. Oppure, nella doppia costrizione : « Ci devi andare, se non vai, ci farà causa, non ci darà gli alimenti... ».

La compiacenza con i figli e la permissività

La permissività e il « comprarsi » i figli lusingando la loro immaturità o soddisfacendo tutti i loro desideri (montagna di regali, non fare i compiti) sono fenomeni molto diffusi. Il non detto è chiaro : si fa credere al figlio che è viziato per consolarlo del divorzio e della « cattiveria » dell'altro genitore. Infatti i figli svilupperanno un sentimento di frustrazione nei confronti del genitore alienato.

Incoraggiare i figli a sfruttare il bersaglio

Questa manovra molto efficace consiste nel trasformare le aspettative affettive dei figli nei confronti dell'altro genitore in aspettative materialisti. Papà o mamma alienati diventano « il portafogli ». Questa manovra perversa mette sistematicamente l'altro in situazione di fallimento, perchè tutti i regali del mondo non potranno sostituire l'affetto di un genitore (quello ricercato dai figli alienati nonostante tutto), il genitore alienato non darà mai abbastanza.

Programmare i figli contro i tentativi di deprogrammazione

Il genitore alienante avvertirà subito il figlio per « proteggerlo » dall'altro genitore. « Stai attento, è un grandissimo manipolatore ». « Sembra molto gentile, ma è per sottrarti meglio una volta che avrai accettato di andare da lei. »

• I messaggi negativi relativi al bersaglio

« Non ci dai tregua »

E' un'accusa corrente : ad esempio, quando l'altro genitore chiama al telefono : « stanno mangiando », « fanno i compiti », « sono con degli amici »... il momento scelto per chiamare non è mai quello giusto ! Il minimo tentativo di contatto è considerato come un assillo. « Se

continui a metterci sotto pressione così per vedere tuo figlio, ci si ritroverà con un suicidio di adolescente ! »

Proiezione sul genitore bersaglio

Il Dr. Warshak, Psicologo americano specializzato nella SAP, cita l'esempio di una madre che ordinava alla bambina di 8 anni di tenere il costume da bagno quando suo padre la lavava mentre le aveva sempre fatto il bagno senza problemi prima del divorzio. Il messaggio implicito è chiaro, il clima di sospetto è tale che il figlio non può uscire indenne da questa situazione di guerra e diffidenza reciproca.

Le proiezioni possono essere multiple, attribuiscono a torto all'altro le proprie pulsioni o fantasmi inconfessati.

Suggerimenti, insinuazioni e doppia costrizione

Un esempio di doppia costrizione sarebbe : « Potrei dirti delle cose su tuo padre/tua madre che ti farebbero stare male se tu sapessi. Ma non sono come i genitori che criticano un genitore davanti ai figli ! » oppure « Vostra madre sta al telefono, volete parlare con lei ? » con una mimica in faccia che suggerisce di non rispondere.

Una tecnica particolarmente perversa consiste nell'incoraggiare il figlio a vedere l'altro genitore sapendo perfettamente che la visita non andrà bene.

Al ritorno del figlio, a disagio, il genitore alienante sottolineerà « Ah, guarda in quale stato torni ! » con un tono di voce catastrofico insinuando che bisogna smettere di vedere l'altro.

Messaggi aperti

« E' capace di tutto ! »

Esagerazione del comportamento negativo del bersaglio

« Tua madre deve sempre presentarsi come una vittima, fa credere a tutti che è la più infelice... »

Bugie in merito al bersaglio

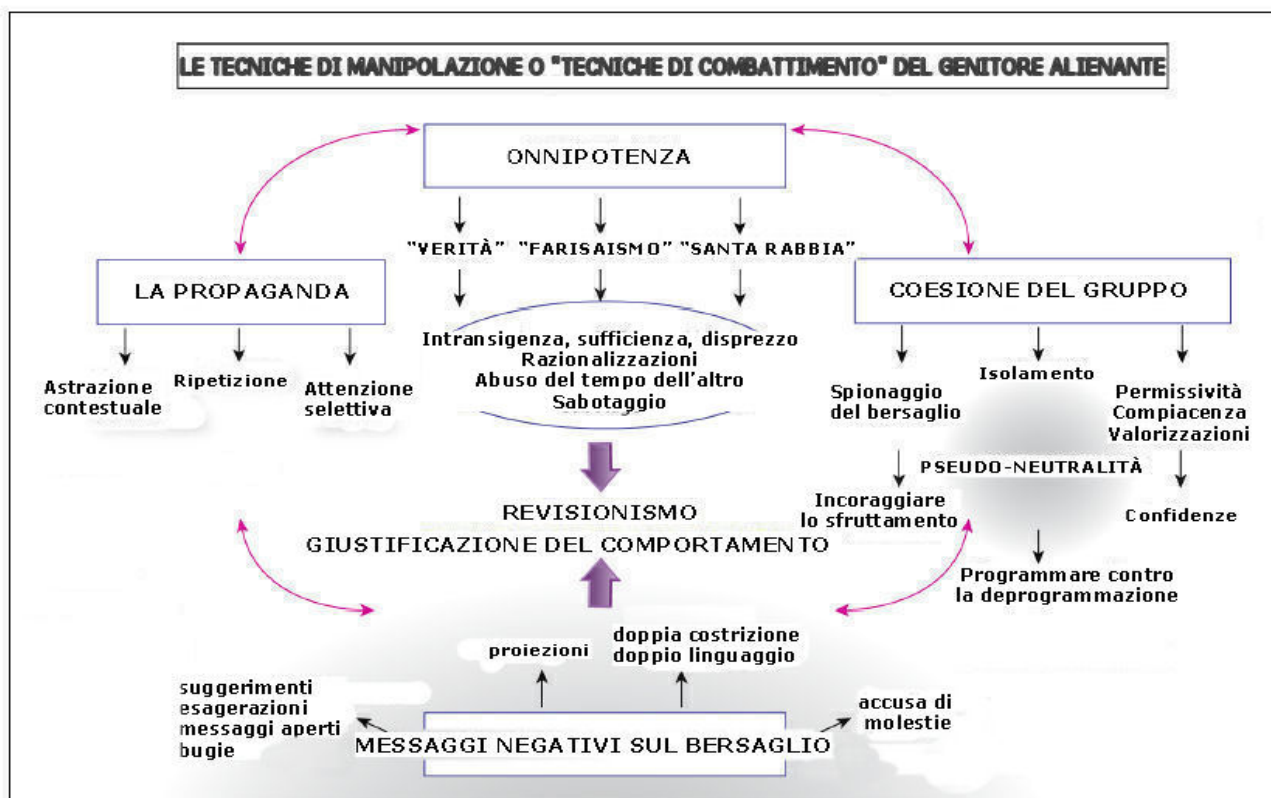
« Guadagna molti più soldi ma li nasconde per non darcelo! », « Non volevo dirvelo, ma mamma ha girato dei film pornografici quando era giovane ... »

Revisionismo della storia con i figli per cancellare ogni ricordo positivo del bersaglio

Viene fatto di tutto perchè il genitore alienato diventi un **soggetto tabù** e che il solo fatto di evocarlo scateni l'angoscia nel gruppuscolo genitore alienante / figlio(i) alienato(i). Ogni ricordo positivo verrà sminuito, o negato dal genitore alienante : «Come fai a ricordarti che tua madre ti prendeva in braccio : non lo avrà fatto spesso, era così impegnata ! »

Pretendere che il genitore bersaglio è totalmente cambiato

Il genitore alienante approfitta di circostanze frequentemente incontrate dopo un divorzio, mentre non è raro che la gente cambi acconciatura o stile di vestiti, per dichiarare : « Da quando sta con quella donna, è capace di qualsiasi cosa, è completamente cambiato ! ». E' un'affermazione molto classica per razionalizzare l'atteggiamento aggressivo del figlio verso il bersaglio.



3.4.3. IL GENITORE ALIENATO

Il genitore alienato è innanzitutto una vittima. Proviene però da un contesto particolare. Può trattarsi di problemi familiari passati, una storia di immigrazione che lo ha spinto a rompere con le proprie origini, un passato di figlio alienato, di capro espiatorio, una storia personale di fuga, la paura di perdere una relazione con i figli, dei disturbi di salute mentale, una rabbia intensa verso il genitore alienante, addirittura un desiderio nascosto di abbandonare la propria famiglia. Tutti questi argomenti devono però essere utilizzati con precauzione, perché il mondo medico-giudiziario e le persone vicine pensano facilmente di lui che è un dimissionario e responsabile almeno parzialmente di quanto succede, mentre è impotente, e si trova soprattutto in una situazione bloccata.

3.4.3.1. Impotenza

E il sentimento maggiore di questo genitore. Qualsiasi cosa lui faccia, si rigira sempre tutto contro di lui. Una volta il processo avviato, qualsiasi gesto suo è SEMPRE interpretato in modo negativo dai suoi figli. Nello stesso modo, gran parte della gente è sempre più recettiva a pettegolezzi negativi che a quelli positivi. Se una bugia è stata diffusa sul conto del genitore alienato : « Lei ha messo in atto delle carezze sessuali con i propri figli », « Mi ha picchiata », « E' un bastardo che ci ha lasciati per la prima che passava », questo diventa per forza sospetto. Ed ancora di più se il genitore alienante, sapendo intuitivamente che quando una bugia paralizza per il suo contenuto emozionale, ha maggiori probabilità di essere creduto, sosterrà questo genere di propositi con virulenza perché questa bugia non sia mai rimessa in questione.

Il genitore alienato non può più fare nulla per riabilitarsi agli occhi dei suoi figli. Tutti i vicini accuratamente informati di tutta la storia dal genitore alienante lo guardano male ed addirittura lo rigettano. Al livello inferiore, le persone vicine non vogliono più essere implicate in una storia così passionale e rifiuterà qualsiasi tipo di sostegno o ascolto.

La sua impotenza aumenterà progressivamente in altri settori della sua vita. Davanti agli esperti, gli avvocati e i giudici, il genitore si presenterà **sotto una cattivissima luce**, perché esasperato dal comportamento mostruoso dei suoi figli, distrutto nella stima di sé ed isolato nel proprio sentimento di incomprensione generale.

Si tratta proprio di un processo di guerra messo in moto dal genitore alienante contro il genitore alienato. I figli ne sono le armi.

3.4.3.2. Stress post-traumatico

Tutti questi rifiuti, aggressioni, umiliazioni si accumulano per il genitore alienato, fino allo sviluppo di una **sindrome di stress post-traumatico**.

Il genitore alienato, traumatizzato dal rifiuto brutale dei figli, non sa più come reagire, e teme un nuovo atteggiamento ancora più ostile. I suoi figli gli avranno detto : « Mi auguro che tu crepi ! ». Arriva al punto di temere l'incontro con i figli. Immaginiamo un genitore costantemente umiliato, criticato, dai suoi figli. Per caso incontra i figli per strada. Questi ovviamente non lo salutano, ma uno di loro, per di più, si butta proprio in quel momento al collo del nuovo patrigno/matrigna. Il messaggio implicito è chiaro : non mi manchi, preferisco di gran lunga il mio/la mia nuovo/a patrigno/matrigna. Dopo questo come non avere paura di rivedere i figli ? Come può un genitore sapere come comportarsi di fronte a figli che lo aggrediscono ogni volta che un gesto di affetto lo spinge verso loro ? Questo stress gli impedirà di dormire, lo renderà irritabile, rimuginerà pensieri negativi in permanenza, il soggetto uscirà fuori nelle conversazioni. Poi si allargherà agli altri settori della sua vita : professionale, relazioni amichevoli, ed ovviamente lo svantaggerà per un'eventuale nuova relazione amorosa. « Era meglio se non divorziavo, vedrei ancora miei figli, anche se la nostra relazione di coppia era un inferno ... »

3.4.3.3. Umiliazione e decadenza sociale

Il genitore alienato è tacitamente decaduto dal suo statuto di genitore. L'umiliazione è massiccia. Farsi rifiutare e denigrare in permanenza dai propri figli indebolisce mano a mano la stima di sé del genitore alienato, o lo mette in una situazione di rabbia silenziosa. Arriva al punto di vergognarsi di parlare dei suoi problemi. Infatti la società non è tenera nei confronti delle persone rifiutate e non riconosce questo problema. Una madre rifiutata dai figli passa per una cattiva madre comunque. Per quanto riguarda il padre, si capisce male perché un uomo divorziato si interessa così tanto ai figli senza motivo sospetto. Dovrebbe invece essere felice di essere liberato dal vincolo dei figli. Il genitore alienato rimane per la maggioranza il padre. Questa « espulsione » riuscirà desta ancora poco interesse nelle nostre società dove il legame padre/figlio appare molto meno importante del legame madre/figlio. La sua sofferenza sarà quindi ancora più difficile da spiegare.

Lo sfruttamento tramite la richiesta di soldi e regali è un'altra forma di umiliazione. Il rapporto con i soldi non è mai semplice per gli umani, ma nella SAP, prende una luce particolare. E' l'unico legame che continua tra i figli ed il genitore alienato. A questo titolo, prende un valore simbolico, ed i figli tentano di sfruttare il loro bersaglio, sia per fare del male che probabilmente perché trasferiscono il proprio bisogno del genitore alienato sui soldi, mentre rifiutano qualsiasi contatto.

3.4.3.4. Frequenza della perdita di lavoro o di una riabilitazione professionale con retrogradazione

Questa umiliazione, questa decadenza genitoriale, insieme a questo immenso dolore fanno fortemente vacillare la personalità del genitore. Le conseguenze sono dirette. La qualità del lavoro ne soffre. Sembra meno dinamico. La sindrome depressiva è insolubile perché la situazione di SAP dura per anni, addirittura per tutta la vita. A poco a poco a forza di sospensioni del lavoro o di errori professionali, le opportunità diventano rarefatte, la vita sociale è colpita, il lavoro è il primo coinvolto.

3.4.3.5. Depressione

La disperazione porta rapidamente ad una sindrome depressiva, perfino al **suicidio o ad un incidente suicida**. Troppo spesso, un padre o una madre alienato(a), sconsolati per un conflitto spietato senza vedere una via d'uscita e sul quale non hanno alcun controllo, lasciano la vita in un modo o nell'altro, perché è l'unico margine di azione che hanno ancora.

Nell'altro senso, questa disperazione può portare il genitore alla colpa. In casi estremi, alcuni genitori alienati tentano di **arrivare al crimine**. Uccidere un giudice che non li ha compresi, l'avvocato che li ha maggiormente umiliati, o soprattutto il genitore alienante per quanto la situazione sembri persa. « Otto anni di carcere sono meglio che passare la mia vita senza rivedere miei figli, soffrendo del loro rifiuto, e sapendo che soffrono ». Pochi e rari genitori passano all'azione, ma sembra quasi sicuro che tutti ci pensano almeno una volta nella loro disperazione.

Senza arrivare a situazioni così terribili, la disperazione modificherà il comportamento del genitore alienato. Si presenterà sotto una cattivissima luce durante una perizia psicologica, davanti ad una corte. Sarà a sua volta isterico o paranoico a secondo dei casi. Ovviamente, con tale atteggiamento, contribuisce a discreditarsi sempre più nei confronti dei figli e della società, rinforzando la cattiva immagine di sé.

Il genitore rifiutato può anche scegliere l'**esilio**, per non subire più il rigetto, per tentare di mettere delle distanze e quindi dimenticarsi i figli. E questo, il più lontano possibile. Questa fuga appare come l'ultimo tentativo per ricostruirsi.

3.4.3.6. **Sindrome fobica e diffidenza paranoide**

Possono comparire in alcuni soggetti, accompagnati da idee ossessive.

Sopportare un rifiuto così intenso e brutale è estremamente destrutturante per la psiche. Senza sostegno esterno o riconoscenza, senza un amico comprensivo, su un terreno già fragilizzato psicologicamente, la caduta in questo tipo di patologie mentali può farsi molto rapidamente. Il fatto di non potere nominare un disfunzionamenti relazionale grave rinforza ancora il sentimento di isolamento e di incomprensione del genitore alienato.

Le persone intorno, con la loro incomprensione, la loro crudele indifferenza insieme alla durezza e gli eventuali difetti del mondo giudiziario possono dare il colpo di grazia e fare diventare il genitore letteralmente pazzo. Si sentirà minacciato dai figli che gli hanno detto che si auguravano di vederlo morire, tradito ed ingannato dal mondo incomprensibile delle procedure, e guardato in modo strano dal vicino che si chiede veramente cosa non in lui/lei perché i figli rifiutino di vederlo/la ?

3.4.3.7. **Lutto impossibile**

Come vivere senza i figli quando sono ancora in vita ? La relazione è impossibile, come con una persona deceduta, eppure il figlio è ancora in vita... La speranza di rivocerlo è presente, iniziare un periodo di lutto in queste condizioni è impossibile. Il genitore alienato è quindi lacerato tra la speranza ed il lutto, in modo costante, non senza conseguenze potenziali per la sua salute mentale. Un'africana responsabile di un'associazione per i bambini mutilati del Rwanda, i cui figli sono stati fatti a pezzi con un machete davanti ai suoi occhi ha riassunto molto bene la situazione. Ha confidato ad una madre alienata : « Compatisco, la Sua situazione è peggio della mia. Ho le ossa dei miei figli in giardino, so che stanno là, anche se è molto duro. Lei non può ne essere in lutto, ne essere in pace. »

3.4.4. **I FIGLI ALIENATI**

Questi figli non esistono più solo per loro stessi ma come oggetto di conflitto fra due genitori. D'altronde formano un blocco in ogni circostanza. Ci si può anche chiedere se il genitore alienante vede i figli oramai soltanto in blocco piuttosto che come individui. Ho così sentito

una madre alienante dire sistematicamente : « la mia progenie » ; un altro genitore alienante aveva scritto sulla cassetta delle lettere « figli » tal dei tali, mentre aveva scritto nel dettaglio i nomi e cognomi dei due genitori della coppia ricomposta.

Il/i figlio/i sono considerati alienati anche se hanno un ruolo attivo nel processo. Tutti i profili di situazione possono incontrarsi. Un figlio può essere più alienato di un altro, un figlio può essere alienato mentre suo fratello o sua sorella per niente.

I figli che iniziano una SAP hanno di solito tra 7 e 12 anni. Sono abbastanza grandi per capire cosa sta succedendo nella famiglia, quindi il divorzio, e nello stesso momento il loro spirito critico non è abbastanza affermato per proteggersi dall'influenza di uno dei due genitori. Hanno abbastanza coscienza di se per partecipare attivamente al conflitto. Prima di 7 anni, i figli possono essere alienati, a mio parere sono piuttosto « rapiti » perché troppo piccoli per prendere il loro posto in una campagna di denigrazione. Si può incontrare la SAP anche durante l'adolescenza, ma è molto più delicato distinguere le cose tra il rifiuto dei genitori abbastanza classico per gli adolescenti e la manipolazione da parte di un genitore alienante.

Entrambi i sessi sono coinvolti dall'alienazione. Si verifica però che il migliore sostegno del genitore alienante è il primogenito di sesso opposto, come se una parte di conflitto fosse motivato da un complesso d'Edipo. Questo aspetto meriterebbe uno studio nel caso particolare della SAP. Il genitore alienante utilizza questo complesso d'Edipo durante la manipolazione ? Il figlio prende la sua parte perché motivato da tali pulsioni ?

Questi figli hanno, di primo acchito, un comportamento globale assolutamente normale, sono perfino estremamente buoni e maturi per la loro età. I risultati a scuola sono normali, ci può anche essere un super investimento nella scuola. In apparenza, sono dei figli in perfetta salute psichica dal momento del divorzio. Si comportano anche molto bene a casa del genitore alienante. Non fanno incubi, o meno dei loro amici della stessa età confrontati con un divorzio. Non sembrano conoscere l'angoscia di separazione. Infatti i psicologi e psichiatri non conoscendo l'alienazione genitoriale si fanno ingannare, perché tutti loro faranno di tutto per non perdere la faccia e dare la migliore immagine possibile.

Ma in presenza del genitore alienato, si comportano da veri piccoli mostri e fanno a gara d'ingegnosità per ferirlo. Per lealtà nei confronti del genitore alienante che vedono come una vittima (e questa posizione di debolezza rinforza la loro identificazione con questo genitore, perché un bambino si identifica molto facilmente con un altro bambino malato, con qualcuno che soffre, con qualcuno in posizione di debolezza come lui), costituiranno il prolungamento di questa mano vendicativa.

A suo tempo figli cortesi, ben educati, possono mettersi a distruggere tutto nella casa di questo genitore, ad urlare e rotolarsi per terra davanti al palazzo preferibilmente di fronte ai vicini, chiudersi nella loro camera e rifiutare di mangiare, insomma tutte le stupidaggini possibili e immaginabili diventano improvvisamente tacitamente autorizzate in presenza del genitore alienato. Questi atti sono chiaramente diretti contro il genitore alienato : rifiutare di rispondergli, non guardarlo, lanciargli oggetti in faccia, insultarlo, e le possibilità sono tante... La solidarietà della fratellanza rinforza la forza e la coerenza del gruppo contro l'avversario.

Perchè sono uniti nell'avversità. L'avversità è rappresentata in questo caso dal genitore alienato. Si motivano e si controllano a vicenda nel caso in cui uno di loro fallirebbe ed inizierebbe un tentativo di riconciliazione.

Anche per loro è più facile mettere in atto un clivaggio piuttosto che affrontare questo conflitto interiore e l'angoscia della conseguente separazione. Fanno « come se » uno dei due genitori non esistesse e rappresentasse un potenziale pericolo per loro. Si chiudono quindi all'interno di un nucleo familiare più ridotto, ma questa posizione regressiva li rassicura. Li rimette nella relazione simbiotica dei loro primi mesi di vita e gli conferiscono l'onnipotenza. Questo compromette la loro capacità nel costruire relazioni da adulti, ma non si vede nei primi tempi.

Bisogna sempre tenere in mente che i figli tentano innanzitutto di sopravvivere in una situazione drammatica. Devono gestire il divorzio e la perdita di una persona cara in condizioni altamente conflittuali, gestire questo conflitto al livello loro, portando avanti il proprio sviluppo normale di bambini.

Il loro discorso è estremamente stereotipato quando sono interrogati in merito ai motivi di rifiuto di uno dei genitori.

« E' stato cattivo ! », « Mi ricordo una volta lei mi ha dato uno schiaffo ! », « Lui vuole sempre che facciamo i compiti ... ». Questo discorso è basato su argomenti che non resistono ad un questionario più approfondito. Quando si chiede veramente ai figli la causa del loro rifiuto, non possono più rispondere, o proseguire con un'argomentazione pseudo-razionale. « Lui mangia carne ! », « Lei dice sempre delle cose brutte su papà. » Ed è necessario chiedere qual è l'origine del rifiuto, perché il figlio vive in un mondo di non detti e di pesanti sottintesi che creano l'influenza. Verbalizzare permette di mettere in chiaro alcune situazioni e di fare uscire il medico stesso dall'influenza.

Sono utilizzati degli scenari « adottati » : gli argomenti e le critiche utilizzati dai figli per giustificare il proprio comportamento non sono adatti alla loro età : « Lei non ci fa studiare abbastanza seriamente ! », affermerà un ragazzino di 8 anni, molto sicuro di sé.

Oltre la razionalizzazione, alcune frasi loro riprendono parola dopo parola dei propositi di adulti. È facile constatare che queste parole non gli appartengono. Come potrebbe, una bambina di 6 anni, proclamare : « Iperventilo quando devo vedere mio padre (...), non so cosa vuole dire, so solo che iperventilo ! » Oppure un bambino di 7 anni dire : « Ci manipoli, sei perverso e ci dici sempre bugie ! »

Così, questi figli diventano vere e proprie armi contro il genitore alienato, e si può utilizzare l'espressione « **figlio-soldato** ». In quanto prolungamento vivente dell'odio del genitore alienante, ne rappresentano l'arma migliore. Le ripercussioni emozionali dei loro attacchi sono terribili, perché un conflitto ci colpisce maggiormente quando viene da una persona vicina ed amata.

Il loro odio si estende a tutte le persone vicine al genitore rifiutato ed alla sua famiglia. Perfino agli animali domestici un tempo adorati dai bambini ! Warshak cita il caso di una bambina di 7 anni che rifiutò brutalmente dopo il divorzio di rispondere alle sollecitazioni ripetute del proprio cane che adorava prima, perché questo povero cane aveva avuto la sfortuna di rimanere con

il genitore alienato... La povera bestia non poteva assolutamente capire cosa stava succedendo e continuava a seguirla ...

Questa campagna di denigrazione e questi attacchi si evolveranno nel tempo. Spinti all'estremo, uno di loro può uccidere il genitore alienato, è già successo. L'evoluzione più frequente si svolge tramite un'indifferenza ostile. Sono tagliati i ponti, non ci sono più attacchi, ma non si risponde al telefono, non gli si parla più, e non si vuole assolutamente incontrare il genitore alienato. « Non ti vogliamo vedere perchè comunque pensi che siamo degli oggetti, vieni quando lo vuoi tu, non ci chiami mai ! » proclameranno i figli ad un genitore al quale avevano precedentemente scritto che non volevano più che lui/lei scrivesse.

Questa indifferenza ostile, una volta messa in moto, può durare tutta la vita. Oppure quando gli verrà in mente la voglia di riprendere il contatto con il genitore coinvolto, non potranno forse più ritrovarlo perché sarà sparito, oppure saranno bloccati dalla paura perché realizzeranno cosa hanno fatto. In alcuni casi, i figli riprenderanno forse i contatti con il genitore un tempo rifiutato, in condizioni sempre delicate, qualche volta dopo anni, con l'amarezza di avere sprecato tanti anni con questi conflitti.

Questi figli hanno la particolarità di non presentare alcuna colpevolezza, al punto tale di farli sembrare degli psicopatici per la loro insensibilità dimostrata nei confronti della tristezza del genitore alienato. In realtà, sono molto coscienti, anche se non lo confessano, del fatto che stanno torturando un genitore innocente fino all'inverosimile. Ma mettono semplicemente in atto un clivaggio pur di non sentire la tristezza del genitore rifiutato e perché rifiutano categoricamente questa parte della propria identità.

Ecco un bel esempio di scenario adottato e riportato dal Dr. Gardner per riassumere il ruolo dei figli nell'alienazione :

« E' la presenza di queste incredibili razionalizzazioni a condurmi inizialmente alla conclusione che quanto potevo vedere non era semplicemente il risultato di una programmazione genitoriale e che il proprio contributo del figlio aveva un ruolo importante. Mi ricordo in modo particolare del caso di uno dei primi bambini (all'inizio degli anni 80) che aveva perso un appuntamento perché era deceduto suo nonno paterno. All'inizio della nostra prima sessione della settimana successiva, lo scambio fu questo:

Gardner : Sono veramente desolato di sapere che è morto tuo nonno.

Paziente : Sa, non è semplicemente morto. E' mio padre che lo ha ammazzato.

Gardner (incredulo) : Tuo padre ha ucciso tuo nonno, suo padre ?

Paziente: Sì. So che lo ha fatto

Gardner : Ma credevo fosse in ospedale ? Avevo capito che aveva circa 85 anni e che stava morendo di malattie che hanno le persone anziane

Paziente: Sì, questo è quello che racconta *mio padre*.

Gardner : Ma *tu*, cosa ne dici ?

Paziente: Dico che lo ha ucciso in ospedale.

Gardner : Come ha fatto ?

Paziente: Si è introdotto nell'ospedale di notte e lo ha fatto quando nessuno lo vedeva. Lo ha fatto quando le infermiere ed i medici stavano dormendo.

Gardner : Come lo sai questo ?

Paziente: Lo so e basta.

Gardner : Qualcuno te l'ha detto ?

Paziente: No, lo so e basta.

Gardner (si gira allora verso la madre testimone della conversazione) : Che cosa pensa di quello che ha detto ?

Madre : Bhe, non penso che lui abbia realmente fatto questo ma non mi stupirebbe da parte sua. Questa madre che odiava il marito con tutta se stessa e che stava promuovendo una SAP non trasmetteva in modo particolare proprio questa allegazione. Tuttavia poteva però allargare la verità che recepiva per arrivare a credere nelle critiche del figlio contro il padre. Mi ricordo ancora questo scambio perchè ebbe insieme ad altri un ruolo importante per portarmi a capire che i figli stanno creando degli scenari per conto loro, molto al di sopra ed oltre quelli forniti dai genitori programmatori.»

3.4.5. UN ABUSO EMOZIONALE O PSICOLOGICO / LA REIFICAZIONE DEI FIGLI

Capire che la SAP è **un abuso emozionale con delle conseguenze devastanti quanto un abuso sessuale** è cruciale.

Infatti, al riparo dell'amore, è un processo distruttivo che si installa, un vero e proprio stupro psichico. Il posto del figlio non è più rispettato, i suoi bisogni fondamentali, e cioè il bisogno di un padre E di una madre (convenzione dei diritti per i bambini) sono negati.

Peggio, il figlio impara a negare i propri bisogni e a partecipare a questo processo di denigrazione. Il figlio è letteralmente incatenato nella sua relazione con il genitore alienante e non ha più spazio proprio per sviluppare la sua identità. E' permanentemente sotto pressione.

Ad un livello molto primario, il figlio ha bisogno di affetto, qualsiasi esso sia. Vecchie sperimentazioni hanno dimostrato che i figli privati di amore potevano morire, o sviluppare lesioni gravi. Il/la patrigno/matrigna o le persone vicine possono molto probabilmente fornire un ambiente affettivo sufficiente. Però, le condizioni di perdita dell'amore di un genitore sono in questo caso molto particolari. Esiste un vero e proprio **clivaggio** creato nella personalità del figlio. Impara a negare le proprie sensazioni, a non prendere in considerazione (saltare) quello che sente, per sopravvivere. Non può più fidarsi di se stesso. L'immagine del giudizio di Salomone, ma ad un livello più simbolico, può chiarire questo clivaggio. Salomone, di fronte a due madri che reclamavano lo stesso figlio ordinò di tagliarlo in due perché ognuna di loro possa averne una parte. La bugiarda era d'accordo con quel giudizio. Ma la vera madre preferiva che li venga tolto il figlio perché lui possa sopravvivere piuttosto che muoia. Sul piano simbolico, si può affermare che il genitore alienante chiede al figlio di tagliarsi in due dal punto di vista emozionale, piuttosto che « lasciare » il figlio all'altro.

Il **procedimento di identificazione sembra anche lui compromesso**. La trasmissione di tutta una parte del patrimonio culturale del figlio si ferma brutalmente. Il figlio impara a non rispettare più uno dei suoi genitori e esce dalla vita di una delle uniche persone al mondo in grado di dargli con gioia un rene se dovesse servire. Senza motivo valido. Come imparare il rispetto per se stesso in tali condizioni ? Inoltre, per crescere ed affermare la propria personalità, l'adolescente deve distaccarsi dai suoi due genitori. Come diventare se stesso rimanendo bloccato da una parte nella simbiosi totale, e dall'altra parte nel rifiuto totale ?

In queste circostanze, come non riconoscere che non si tratta di amore ma di un fenomeno di presa di possesso, di influenza sul figlio ? Il genitore alienante confonde amore e relazione simbiotica. (Ed è forse quello che è successo durante la sua relazione amorosa prima del divorzio...)

3.4.6. UN CIRCOLO VIZIOSO

Una volta il processo innescato, è difficile per i figli, ma anche per il genitore alienante, tornare indietro. Ognuno trascina l'altro, ogni blocco si lascia sopraffare dall'energia dell'altro. I figli, con il loro comportamento, e la colpevolezza inconscia che generano, possono solo che persistere ed affondare nella stessa direzione, per amore della perseveranza, e pena il ritorno alla realtà ancora più doloroso. Perché non è nient'altro che un **rifiuto della realtà** del divorzio.

Nello stesso modo, il genitore alienante, per non discreditarsi agli occhi dei figli e potenzialmente perderli definitivamente, non può improvvisamente mettersi a riprovare il loro comportamento. Di solito, nega il problema, e pensa che tutta questa storia non esista, addirittura che è il risultato del comportamento dell'altro genitore. Questo rifiuto va di pari passo con la relazione di influenza. Il potere di influenza si basa sulla paura. Riconoscere il conflitto significherebbe accettare questa nozione di disfunzionamenti, rimettersi in questione, iniziare a prendere coscienza, e quindi accennare un passo verso il dialogo, verso delle potenziali soluzioni. Niente di tutto questo con il genitore alienante che si chiude nel non detto e rifiuta soprattutto ogni esame di coscienza che sarebbe veramente troppo doloroso. Del resto è notevole vedere i genitori alienanti rifiutare sistematicamente qualunque psicoterapia o semplice sostegno psicologico durante questo periodo difficile, ed anche qualunque mediazione familiare per l'esercizio della genitorialità. Infatti, un intervento psicologico esterno riconosce il ruolo del genitore alienato nella costruzione della personalità del figlio. Lo scopo non confessato è quello di distruggere o eliminare l'altro genitore uomo o donna, per riconoscersi narcisisticamente nello sguardo dei figli in quanto unico vero genitore buono.

Per quanto riguarda il genitore alienato, più ne fa e più i suoi atti provocano un rifiuto, meno si muove e più si distende il legame genitore-figlio. E' quindi paralizzato. Il suo comportamento disperato può aggravare ancora di più la situazione.

In queste condizioni, è ovvio che soltanto un aiuto esterno mirato potrebbe modificare le cose. Oppure il genitore alienato dovrà aspettare che i suoi figli, diventati adulti, cambino eventualmente il loro modo di pensare in funzione degli eventi che attraversano nella propria vita. E non è la regola.

Il conflitto, allora, è bloccato. Un conflitto dinamico, vivo, dove rimane presente il dialogo, permette ad ogni interlocutore di crescere ed evolvere. Qui non è il caso. Tutti regrediscono, o si fissano con attitudini nocive per loro e per gli altri, addirittura iniziano una malattia psichiatrica.

3.5. CONSEGUENZE PER IL FIGLIO

La SAP è una bomba ad orologeria. Nella maggioranza dei casi, i figli stanno apparentemente molto bene. I sintomi appaiono molto più tardi, quando diventano maggiorenni ed autonomi. Possiamo parlare di una malattia cronica, quella della « mancanza di terzi ».

Questi effetti a lungo termine, descritti da Stahl, possono provocare numerosi sintomi patologici differenti. Girano intorno alla nozione di difficoltà di legame, quando si funziona unicamente secondo il modo dominante/dominato, di un bisogno di controllo, sul proprio corpo ad esempio, e di sicurezza quando tutto il resto sfugge tra le mani, di una visione del mondo irrevocabile e manichea. Questi figli diventati adulti hanno l'impressione di subire la propria vita invece di deciderla.

Fra i disturbi descritti negli studi realizzati negli Stati Uniti, possiamo citare :

- Lacerazioni o divisioni nelle relazioni
- Difficoltà a formare delle relazioni intime
- Un deficit nella capacità di gestire la rabbia o un conflitto nelle proprie relazioni personali
- Sintomi psicosomatici e disturbi del sonno o dell'alimentazione
- Vulnerabilità psicologica e dipendenza
- Relazioni conflittuali con le persone detentrici dell'autorità
- Sentimento malsano di avere il diritto di arrabbiarsi senza un valido pretesto (*entitlement for one's rage*) che conduce ad un clivaggio sociale in generale.

Per essere più concreto, i figli alienati sono più predisposti degli altri all'anoressia, la bulimia, la tossicomania, a relazioni sessuali precoci e condotte a rischio in generale, ai suicidi ed incidenti suicidi, ad interrompere gli studi più precocemente, a sviluppare una personalità antisociale o border line.

Non si devono mai trascurare le conseguenze sociali di questo fenomeno, perchè nella misura in cui un ragazzino di 9 anni tiene testa ad un poliziotto rifiutando di andare a trovare suo padre o sua madre e che questo rappresentante della legge non può fare nulla di più, come reagirà questo ragazzino di fronte alla legge quando avrà 14 anni ?

La SAP ha quindi delle conseguenze gravi sullo sviluppo delle relazioni del figlio in generale, per la relazione con se stesso ma anche per le relazioni interpersonali. Farà molta fatica per costruire una vita di adulto equilibrato, in particolare nel comportamento amoroso o nei confronti dei propri figli.

Tramite questo fenomeno di denigrazione e rifiuto volontario di un genitore, i figli si rendono colpevoli dell'equivalente di un parricidio o matricidio dal punto di vista psicologico. Il genitore rifiutato eviterà a poco a poco ogni contatto per evitare in alimentare il fenomeno post traumatico. Inoltre forse non potrà neanche più entrare in contatto con i figli perché non avrà più il loro numero di telefono, e le chiamate saranno filtrate. I figli si amputano di una parte del loro patrimonio e sono responsabili del proprio essere orfano di padre o di madre; questo non è la situazione meno paradossale della SAP. Eppure sarebbe meglio entrare in relazione con un genitore che non si ama, anche se in modo conflittuale, piuttosto che essere orfano.

Dovranno vivere con questa colpevolezza, cosciente o non, di avere scartato o addirittura distrutto l'altro genitore. Per punirsi, vecchi figli alienati riproducono « come per caso » il fenomeno, diventando a loro volta il genitore alienato.

Dobbiamo notare il legame interessante fra il meccanismo della SAP ed i mezzi di seduzione e di messa sotto influenza utilizzati dalle sette per trattenere i fedeli. Deve essere sottolineato perché una volta condizionati, i figli alienati sono più sensibili alle sette degli altri. Discorsi manichei, promesse di affetto assoluto e atti di denigrazione verso gli « altri » per dimostrare la propria appartenenza, fusione con il guru e rapporto malsano con i soldi sono altrettanto temi che si ritrovano nella SAP. In una setta, tutte queste caratteristiche sono molto più concrete ed accentuate. Ma il legame guru/adepto non potrà mai agire profondamente quanto il legame genitore/figlio. In quanto al divenire degli adepti di setta, non rientra in questo lavoro, ma è estremamente difficile riprendersi da esperienze di questo genere.

3.6. IL CONIUGE DEL GENITORE LEGITTIMO O NATURALE

Il genitore alienante può avere ricostruito la propria vita con un nuovo coniuge (patrigno/matrigna). Questa sottigliezza merita di essere evidenziata, perché dall'esterno, può essere una prova della buona salute psichica del genitore alienante, e dare ad intendere per la presenza di un terzo che limiti la relazione di influenza sui figli.

Nell'ambito specifico della SAP, non è così. Infatti, da una parte, i figli sono portati a realizzare un vero parricidio o matricidio psicologico che porta qualche volta al decesso del genitore alienato. D'altra parte, il genitore alienante decide del terzo, e controlla così tutte le relazioni dei figli. Solo lui ha il potere, non sono le circostanze della vita, come nel caso di una vedovanza, o di una madre abbandonata. Infine, il/la patrigno/matrigna può e deve anche aderire alla posizione del genitore alienante in merito al genitore alienato per legittimarsi. Non può quindi in nessun caso svolgere il ruolo di un terzo separatore

Insomma il genitore alienante trasferisce l'autorità genitoriale del genitore decaduto al nuovo congiunto ed indica in questo modo ai figli che è l'unico in grado di scegliere chi deve essere il genitore « buono ». Si arroga il diritto di effettuare un « trasferimento di genitore » in qualche modo.

Il ruolo del/della patrigno/matrigna può essere molto più sottile ed addirittura ambiguo. Alcuni hanno interesse a fomentare il conflitto e favorire l'alienazione, sia perché non vogliono occuparsi dei figli, nel caso di un nuovo congiunto del genitore alienato, sia perché visualizzano questo conflitto come una lotta di influenza, se si tratta del nuovo compagno del genitore alienante.

3.7. LE SFUMATURE

3.7.1. DIFFERENZA ALIENAZIONE GENITORIALE SEMPLICE E SAP

L'alienazione genitoriale è un termine generico che raggruppa molte situazioni differenti. Corrisponde alla relazione particolare di uno o più figli con uno solo dei genitori. Coincide anche con i casi di rapimento genitoriale o di alcolismo, di abuso sessuale, di maltrattamento o negligenza da parte del genitore dal quale i figli sono separati. In alcuni casi, questa

alienazione si giustifica totalmente e costituisce inoltre l'unico modo di preservazione mentale del figlio.

Gardner, tramite la definizione della prima SAP ha voluto chiaramente precisare una situazione di alienazione molto precisa : il caso nel quale uno dei genitori decide in modo unilaterale, senza motivo valido, di buttare fuori l'altro genitore dalla propria funzione, mentre il figlio o i figli partecipano attivamente a questo processo.

La sindrome di alienazione genitoriale comporta :

1. Una campagna di denigrazione
2. Delle razionalizzazioni assurde, poco convincenti, o frivole per giustificare la denigrazione
3. Un'assenza di ambivalenza
4. Il fenomeno di « pensatore indipendente » (libero pensatore)
5. Il supporto incondizionato del genitore alienante nel conflitto genitoriale
6. L'assenza di colpevolezza di fronte alla crudeltà nei confronti del genitore alienato e/o il suo sfruttamento
7. La presenza di scenari non propri
8. L'estensione dell'animosità nei confronti degli amici e/o la famiglia allargata del genitore alienato

Questa griglia ha il merito di costituire un approccio semplice per una prima valutazione quando si sospetta una SAP. Inizialmente empirica, questa griglia è sempre più convalidata da vari studi. (Gardner 2001 su 99 casi, Burrill 2002 su 59 casi, ...). Quindi il dibattito non è chiuso.

Tuttavia, numerosi autori hanno utilizzato il termine di alienazione genitoriale per questa precisa situazione della SAP. Il dibattito si è costituito in merito alla nozione di sindrome verso « alienazione semplice », la nozione di sindrome presentando una connotazione troppo medica o psichiatrica. Bisogna precisare che il termine di Sindrome per Gardner presentava il vantaggio di descrivere una situazione precisa, e di evitare molte confusioni. Gardner pensava peraltro che una volta incorporata la SAP in un futuro DSM (Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders), questa parola sindrome sarebbe sostituita con la parola disturbo.

3.7.2. DIFFERENZIARE LA SAP DA SITUAZIONI DI ABUSO

Una nozione fondamentale nonché delicata in una situazione di litigio in merito all'affidamento dei figli è di non misconoscere una situazione di abuso sessuale, di maltrattamento o di messa in pericolo del figlio.

Qui iniziano i problemi. Infatti, tutti concordano sul fatto che una situazione di pericolo per il figlio è da scartare imperativamente d'urgenza. Ma stabilire i fatti con esattezza è qualche volta estremamente complesso.

Gardner è il primo a sottolineare che ogni situazione laddove esiste un sospetto che il figlio sia trascurato, maltrattato fisicamente, o addirittura abusato sessualmente va presa molto seriamente. E' qualche volta molto delicato ottenere una diagnosi formale.

E' in gioco la credibilità di ogni parola di bambino, che deve essere considerata come vera in un primo tempo, e nello stesso tempo da ricollocare in un contesto.

A questo proposito, il processo di Outreau ha avuto il tragico effetto di prendere troppo sul serio delle parole di bambino, e per vie di fatto perverse, commettendo sommi errori di interpretazione, ha sminuito ancora l'importanza della testimonianza che si poteva dare a dei bambini agli occhi dell'opinione pubblica.

E' importante notare che, contrariamente ai casi di SAP, un bambino abusato tiene nonostante tutto a chi abusa di lui se si tratta di un genitore, e pure molto fortemente in alcuni casi. I figli sono pronti a tacere per non perdere questo legame. E' estremamente raro che un bambino si diverta a torturare il proprio aggressore se si tratta di suo padre o di sua madre. Lo amerà lo stesso, perché qualche volta un'aggressione è sentita come una prova di amore che vale di più dell'assenza di contatto, purtroppo.

Sussisterà quindi una certa ambivalenza nei confronti dell'aggressore. Inoltre, anche se la formulazione è difficile, il figlio può spiegare il trauma con delle parole, con le sue proprie parole di bambino. Il figlio odierà eventualmente il genitore solo molto più tardi, quando ogni speranza di riparazione sarà persa o che misurerà l'importanza del trauma.

Non è assolutamente il caso nell'alienazione genitoriale. Per questi figli, l'assenza di contatto è un sollievo. Infatti, il contatto li rimette in un conflitto di lealtà estremamente angosciante per loro. Ed anche molto rapidamente. Sono incapaci di formulare il perché in termini chiari e razionali. Attaccare il genitore alienato è un modo di sollievo di questa pressione indotta dal conflitto di lealtà. Evita al figlio di provare la tristezza e l'angoscia della separazione. Il messaggio sottinteso è : « Ti faccio pagare questa situazione che mi fa soffrire. » Non è un caso se il genitore alienato è spesso il più « gentile » dei due.

Gentile, forse anche impotente, nella colpevolezza di non agire bene per suo figlio. Il suo ego è debole. E' forse anche quello più ricettivo, e di fatto il figlio sa che può rivoltarsi contro di lui con meno paura che contro il genitore alienante.

Ma quando le versioni dei due genitori sono molto divergenti, alcune volte è difficile farsi un'opinione.

Bisogna notare nonostante tutto che delle citazioni per abusi sessuali nelle separazioni conflittuali sono frequenti, e spesso false quando nulla è stato segnalato precedentemente.

Una volta scartate tali accuse, ci si può interrogare in merito alla maturità del genitore accusatore a torto, ed alla sua capacità genitoriale.

Perchè è facile convincere un bambino che è stato vittima di un abuso sessuale o maltrattato, e le conseguenze a lungo termini sono tutto meno che trascurabili.

3.7.3. DIFFERENZIARE UNA CRISI ADOLESCENZIALE DA UNA SAP

Per un non esperto, la SAP può assomigliare ad una grossa crisi adolescenziale. In apparenza, si ritrova l'opposizione o la denigrazione di un genitore, questa stessa volontà di marcare le proprie scelte ed opinione nei confronti dell'autorità.

Le similitudini si fermano qui. La durata nel tempo, l'intensità di conflitto, le razionalizzazioni assurde, la focalizzazione del conflitto su un solo genitore permettono di capire. La situazione di SAP inizia frequentemente nell'infanzia e soprattutto **si cristallizza** con il tempo, senza mai evolversi in modo favorevole. Due, cinque o dieci anni dopo, i propositi saranno sempre gli stessi, quasi alla virgola : « Ha tentato di darmi uno schiaffo una volta, quando non ho voluto salire in macchina con lui », « Datemi del tempo, la vedrò più tardi, quando ne avrò voglia ! »

3.7.4. LA TRAPPOLA DELLA SAP

a) Così definita la SAP, nella misura in cui alcune corti europee iniziano a riconoscerla, per un genitore è difficile resistere alla tentazione di « recuperare » questa denominazione per fare prevalere i propri diritti contro l'altro genitore. L'odio ed il narcisismo non hanno limiti. Quindi ancora una volta la prudenza è necessaria. Delle persone correttamente informate potranno chiarire meglio la situazione. In questo senso la soluzione tedesca di gestione del conflitto mi sembra quella più adatta. Tenere in mente la griglia di Gardner è anche molto utile per sgrossare i fatti in un primo tempo : l'assenza di ambivalenza verso un genitore, l'utilizzo di parole di adulti, scenari presi in prestito orienteranno verso una SAP.

E' imperativo ricordare qui questa **messa in guardia** : il genitore che dice essere vittima di SAP non è per forza il genitore alienato, ma può trattarsi del genitore alienante.

b) Dei disturbi comportamentali minori appaiono in caso di divorzio. Sono normali. Un'ostilità occasionale è normale. Non è che il riflesso della sofferenza dei figli di fronte a questa situazione di divorzio.

L'ansietà di separazione rientra anche lei nel processo di adattamento del figlio al divorzio. Il tempo di ritrovare la propria routine, il figlio può urlare durante il passaggio da un domicilio all'altro, fare incubi, esprimere la propria angoscia con dei dolori addominali... E' l'assenza di ansietà che sarebbe anormale.

Quando questi disturbi minori si installano nel tempo, quando l'ostilità s'ingrandisce o quando le così dette crisi di separazione si trasformano sistematicamente in calvario, può essere che

si stia preparando un'alienazione. E' anche possibile che il figlio faccia molto semplicemente fatica a gestire la separazione dei genitori ed abbia bisogno di aiuto.

In tutti i casi, il figlio non è alienato quando l'ostilità ed il rifiuto apparenti sono :

- Temporanei piuttosto che installati a lungo termine
- Occasionali piuttosto che continui o frequenti
- Succedano solo in alcune situazioni
- Coesistono con delle autentiche espressioni di amore ed affetto
- Sono diretti verso i due genitori (anche se uno dei due può essere il preferito)

Altri problemi possono intricarsi con la SAP ma per essere precisi, non ne fanno parte. Ci accontenteremo di descriverli :

- Deficienze nel comportamento educativo del genitore non affidatario
- Un comportamento preesistente di opposizione del figlio
- Problemi medici o di ordine emozionale di uno dei due genitori
- Abuso o negligenza nei confronti del figlio
- Comportamento imprevedibile, inappropriato o violento di uno dei genitori (può essere il caso del genitore alienante)
- Ripugnanza del figlio nei confronti del nuovo partner di uno dei genitori
- Alienazione da una terza parte (ad esempio i nonni)
- Paura del comportamento del genitore assente.

3.7.5. UNA SINDROME CONTESTATA, ESSENZIALMENTE DALLE FEMMINISTE

La SAP rimane contestata, a due livelli.

L'alienazione genitoriale in se stessa è contestata. Gli argomenti opposti sono « una mancanza di prove scientifiche e di studi clinici », « la sua assenza dal DSM IV », « un tentato recupero da parte di gruppi di pressione », essenzialmente dai padri e che è « troppo facile invocare la manipolazione da parte di un genitore solo! »

Se ci si accontenta soltanto dell'alienazione genitoriale, si nota che chi ricusa questo genere di propositi sono essenzialmente gruppi femministi prossimi al fanatismo (Sisifo).

Secondo i loro articoli, hanno il sentimento che è un nuovo mezzo sviluppato dagli uomini per farle torto. Per ora, il fatto è che a causa dell'organizzazione della nostra società, sono spesso i padri vittime della SAP. Tuttavia anche le donne sono alienate, secondo delle proporzioni sempre più importanti, ed in circostanze spesso molto più drammatiche degli uomini.

Il loro argomento principale è accusare Gardner di pedofilia, citando sempre le stesse frasi non sempre ben riferite. Queste frasi, fuori dal proprio contesto, sono ovviamente tendenziose. Invece sono tratte da un articolo di Gardner relativo alle parafilie, nel quale l'autore sviluppa la nozione « il bambino è un perverso polimorfo » definita da Freud.

Lo scopo di questo articolo è di insistere nuovamente sull'evoluzione darwiniana (per opporsi ai creazionisti), di evocare la sessualità del bambino in una società molto puritana, di chiedere la tolleranza nei comportamenti sessuali adulti (in particolare nei confronti degli omosessuali) condannando fermamente la pedofilia, lo stupro, ed ogni sessualità costretta.

Ad un altro livello, la Sindrome in se stessa è contestata. Gli argomenti sono molto più fondati. Il soggetto essendo nuovo ed in piena espansione, è ancora difficile da descrivere con precisione e non si ha abbastanza prospettiva nei studi scientifici precisi per argomentare questa sindrome. Tuttavia l'organizzazione dell'alienazione genitoriale in sindrome presenta il vantaggio di essere chiaramente definita da Gardner, e sottintende quindi :

- tutti i segni sviluppati devono essere ritrovati nel bambino perchè si possa parlare di SAP grave
- differenziare una SAP da un semplice problema relazionale o di adattamento incontrato sistematicamente all'inizio di ogni divorzio
- potere prendere delle misure adeguate secondo il grado dei casi, di considerare seriamente il problema e trattarlo di conseguenza
- utilizzare la stessa denominazione nel mondo intero

Un certo numero di studi scientifici sono già stati realizzati, confermando le prime ipotesi di Gardner. Ha pubblicato lui stesso nel 2001 uno studio relativo ad un centinaio di casi, convalidando così statisticamente i criteri definiti. Ma in ogni caso di figura, diversi anni passeranno prima che un numero sufficiente di studi possa convalidare definitivamente la SAP nel suo insieme. Il riconoscimento del maltrattamento coniugale è stato lungo e difficile, così come gli abusi sessuali intrafamiliari. Non dimentichiamoci che soltanto uno o due secoli fa, le carezze sessuali sui bambini erano considerate banali, perché si supponeva che il bambino non sentiva come un adulto. (Estratti del racconto delle giornate del bambino re Luigi XIII citati da Philippe Ariès.)

3.7.6. UNA COMPONENTE EMOZIONALE FORTE

Il dibattito forse non si chiuderà mai, perchè troppi sentimenti non risolti intervengono in questo dibattito SAP o non.

Per questo motivo, la nostra posizione di fronte a questo fenomeno dipende dalla relazione che avevamo con i nostri genitori, e del grado di influenza che avevano su di noi.

Il divorzio rende estremamente vulnerabile all'inizio, perchè implica il lutto per una relazione affettiva, un trasloco frequente, una nuova situazione finanziaria spesso molto più precaria ed un nuovo modo di organizzazione. L'insieme di questi fattori ovviamente colorano il conflitto relazionale e lo esacerbano. Si può quindi facilmente precipitare in un conflitto drammatico ed inestricabile.

Questi elementi spiegano fino ad un certo punto la controversia esistente intorno alla SAP. In un conflitto, soprattutto legato ad un divorzio, ognuno ha la sua parte di responsabilità ed è difficile schierarsi per qualcuno rimanendo neutri. E' molto importante differenziare la problematica del divorzio e quella della SAP. La SAP non appartiene più al divorzio, anche se ne deriva direttamente. E l'unico partito da prendere è quello dei figli. Perché la SAP mette i figli in una situazione psicologica instabile e nociva per il loro sviluppo psico-affettivo. E' quindi compito delle persone delegate a questo genere di storie quello di scartare la componente emozionale, per quanto sia delicata la situazione, per garantire la sicurezza dei figli.

3.7.7. IN MERITO AL DSM IV

Alcuni autori affermano che una psicopatologia non esiste fin quando non è definita dal DSM. Non servirebbe quindi a nulla parlare dell'alienazione visto che non appartiene ancora a questa classifica. Si invoca questo argomento solo nell'ambiente giudiziario.

Si può rispondere da una parte che la sindrome di Stoccolma è stata riconosciuta ed utilizzata molto tempo prima della sua classificazione nel DSM IV, come altre malattie quali la malattia di Gilles de la Tourette descritta nel 1888 ed incorporata negli anni 60. Questa definizione della SAP utilizzata bene può spiegare molte situazioni nei nostri studi medici, può aiutare a districare alcuni conflitti familiari, dà uno sguardo avvertito in merito a delle problematiche complesse, che si trasformano ogni tanto in dramma o isteria, e quindi non vedo perché ci dovremmo rinunciare.

4. ELEMENTI DI RIFLESSIONE SUI CONTRIBUTI DELLA SAP E TENTATIVI PER DARE UN'UNITA' A QUESTA SINDROME

4.1. UN FENOMENO SOCIOLOGICO

La SAP porta con se un nuovo problema che consiste nell'irruzione di un fatto sociologico nell'ambito della psichiatria. La SAP è stata inizialmente descritta da uno psichiatra, come una sindrome. Ma qui non abbiamo più un soggetto malato, ma una cellula familiare, e cioè, la base del gruppo.

Non è privo di interesse per la psichiatria moderna che si accontenta del soggetto-oggetto, osando qualche volta con la definizione di una « malattia » relazionale, in particolare con la Sindrome di Stoccolma o la Sindrome di Münchhausen che vedremo più avanti.

L'attuale pedopsichiatria in Francia rimane fortemente influenzata da Freud e dalla psicanalisi. Questo concetto è interamente occidentale, e molte culture, in particolare quelle dette « primitive » trattano il gruppo familiare o la famiglia allargata in caso di disturbi psicologici di un soggetto. Qui metteremmo a questi pazienti l'etichetta di psicotici, schizofrenici, isterici, mentre là sarà il gruppo a dare una spiegazione al problema, che si risolverà spesso grazie ad un capro espiatorio visibile o invisibile. E' quanto descrive Tobie Nathan nel suo ad esempio « Medici e stregoni », o nel racconto « Gli occhi della mia capra » di Eric de Rosny.

Questa nozione di gruppo nella terapeutica e nell'etiologia della malattia è molto meno sviluppata da noi. Eppure dobbiamo riconoscere che la genesi di una SAP corrisponde ad una disfunzione nella definizione più piccola del gruppo.

Questa irruzione della sociologia nella medicina ha un aspetto spaventoso, perché la medicina non ha come vocazione quella di regolare tutte le disfunzioni sociali. E con il numero di divorzi sempre crescente, con questo fenomeno, uno si può domandare quante persone invaderanno gli studi psichiatrici.

Diversi fatti possono rassicurarci immediatamente. Innanzitutto gli unici casi che interessano veramente la medicina sono i casi gravi di SAP i quali non sono così tanti. Per ora poi tali casi si presentano dopo un fallimento della società nella regolazione delle relazioni sociali. Fin quando non sarà innescata una prevenzione efficace, la psichiatria si troverà di fronte a molti casi di questo genere. Una volta impostati i freni (*garde-fous*), la medicina avrà soltanto un ruolo minimo.

La SAP ha inoltre il merito di evidenziare la nozione di influenza in quanto fenomeno di società. Questo abuso di potere – e cioè spingere l'altro direttamente o indirettamente ad eseguire le proprie volontà – si ritrova in tutti gli strati sociali e costituisce un'anormalità nella relazione. Questa forma di autorità mal compresa è però così diffusa che diventa difficile

considerarla come anormale. Eppure la schiavitù per molto tempo è stata considerata come andando da sé, come l'abuso sessuale. Anche il dolore dei bambini era considerato come inesistente, fino a quando si realizza che sono ancora più sensibili degli adulti, ma senza poterlo esprimere nello stesso modo.

E' forse giunto il tempo di realizzare che questo abuso di potere è mostruoso nelle sue forme più grossolane, e che si trovi il modo di fare evolvere la società... Dopo l'era dell'igiene fisica verrebbe l'era dell'igiene mentale...

4.2. ABBOZZO DI RIFLESSIONE SUI MECCANISMI DI BASE DELLA SAP

4.2.1. LA SINDROME DEI FALSI RICORDI

Questo concetto delicato da usare è stato descritto abbastanza recentemente in particolare dai Dott. S. Ceci e Dott. M. Bruck, nel loro libro « Jeopardy in the courtroom ».

Si basa su degli esperimenti fatti su bambini di classe materne e elementari. Dimostra che si possono influenzare dei bambini e creare loro dei ricordi che non hanno nulla a che vedere con i fatti reali fino al punto di ingannare i migliori esperti. Per questo gli autori utilizzano la ripetizione di false informazioni e meccanismi di manipolazione.

Questa sindrome è interessante in assoluto e dimostra che la frontiera tra la finzione e la realtà è molto sottile per il bambino, e che per lui è alcune volte difficile distinguere le cose.

Permette di spiegare in parte perchè dei bambini prima senza problemi possono all'improvviso odiare uno dei genitori riscrivendo la realtà.

E' tuttavia delicata da utilizzare, perchè per gli stessi motivi citati qui sopra, la parola di un bambino è fragile. E' stato realizzato un lavoro enorme per autenticare i discorsi fatti dai bambini abusati che non erano presi in considerazione. Una sana media ancora una volta si impone. La parola di un bambino deve essere presa sul serio, ma non sacralizzata. I bambini sanno anche mentire !!!

4.2.2. LA NOZIONE DI CAPRO ESPIATORIO

Si tratta anche qui di una nozione più sociologica che psichiatrica. Descritta e studiata in dettaglio in numerose opere di René Girard, può aiutare a comprendere il fenomeno della SAP. Per riassumere molto velocemente, Girard studia il fenomeno della violenza e del capro espiatorio come costitutivo di gruppo. Vivere in comunità genera violenza, questa violenza farebbe esplodere il gruppo, ma il fatto di orientarla verso una persona designata da tutti come indesiderabile ed autrice di tutti i mali, il sacrificio di questa persona permette di ritrovare un minimo di coesione sociale, di serenità e di stabilità.

Stabilire un legame fra questa analisi e la SAP è sconcertante. E' come se il genitore alienato fosse il capro espiatorio, tutti si scatenano contro di lui per alleviare l'angoscia della rottura, eliminare la violenza dal conflitto latente e per rinforzare la sua coesione di fronte all'avversità. Perché lo scopo della SAP non è tanto quello di scatenare le ostilità contro il genitore alienato quanto quello di eliminarlo del tutto dalla vita quotidiana.

4.2.3. LA SINDROME DI STOCOLMA

La sindrome di Stoccolma è stata descritta nel 1978 da F.Ochberg dopo una presa di ostaggi a Stoccolma. Gli ostaggi, una volta liberati, invece di mettersi contro i loro aggressori, li hanno al contrario difesi. Perché adottare il punto di vista del proprio aggressore è una strategia di sopravvivenza. Talmente efficace che ormai si incoraggia questo genere di sindrome durante una presa di ostaggi perché sappiamo che le probabilità di sopravvivenza delle vittime ne saranno aumentate. Gli ostaggi presi in trappola e terrorizzati stanno attenti al minimo gesto di umanità del rapitore che interpretano come un segno di speranza al quale aggrapparsi. In cambio l'aggressore che si sente « amato » si dimostrerà meno crudele verso i suoi « protetti ».

La Sindrome di Stoccolma viene così definita :

- La paura ; cioè una minaccia percepita chiaramente
- La presenza di piccole attenzioni dell'abusore nei confronti della sua vittima
- L'isolamento e la detenzione in una situazione data

Questi diversi ingredienti della sindrome di Stoccolma possono assolutamente reinterpretarsi per tentare di comprendere la SAP

Nella SAP, nella misura in cui gli ostaggi sono i « figli », anche se la situazione non appare così drammatica di una rapina in banca, la situazione di dipendenza è molto più importante già dall'inizio.

Il divorzio in se stesso è talmente destabilizzante che scatena questo meccanismo di paura intensa fin quando una nuova abitudine di vita non viene introdotta. Per superare questo scoglio, sarebbe necessario che i genitori possano assicurare il figlio, ma non è così tenuto conto dell'intensità del conflitto. Oppure un solo genitore si dimostra rassicurante.

In questo contesto, uno dei genitore (il futuro alienante) può alcune volte peggiorare la situazione minacciando di suicidarsi davanti ai figli, adducendo false accuse di abuso sessuale, denigrando in modo estremo l'altro, oppure svelando ai figli i dettagli più crudi della loro intimità, rivisti e corretti...

La paura si coniuga con l'isolamento quando i figli sono nell'impossibilità di esprimere i propri timori o qualsiasi altro sentimento, a meno che il genitore alienante lo permetta. Il modo di pensiero inizia a prendere posto. La separazione della coppia (spesso geografica) lascia più

campo al genitore alienante per ripetere il suo discorso come e quando pare a lui. Il figlio deve comporre con il divorzio o con il genitore al quale è affidato. E' troppo vulnerabile e non ha abbastanza autonomia per liberarsi dal conflitto dei suoi genitori.

Inoltre questo stesso abusore si farà vedere sotto la luce migliore e in quanto unico salvatore o al contrario come la vittima bisognosa dell'affetto dei suoi figli. Così creerà un legame fortissimo con le sue vittime. Questo legame preesistente ne sarà che più rinforzato.

4.2.4. LA SINDROME DI MÜNCHHAUSEN PER PROCURA

Se la nozione di capro espiatorio chiarisce la posizione del genitore alienante, e la sindrome di Stoccolma quella del/dei figlio/i, la sindrome di Münchhausen può contribuire a chiarire il comportamento del genitore alienante.

Nella Sindrome di Münchhausen per procura, i genitori soddisfano indirettamente i propri bisogni presentando i figli come malati. I genitori accompagnano i figli ripetutamente dal medico, dallo specialista e li spingono a praticare qualsiasi sorta di esame alcune volte dolorosi alla ricerca di malattie immaginarie. Tramite questo scenario, si persuadono che sono genitori buoni e tentano di essere riconosciuti come tali. Questo riconoscimento sociale è anche lui al primo piano nella SAP.

Un'estensione « psichica » di questa sindrome consiste nell'inventare false accuse di maltrattamento o abusi sessuali sui figli.

Possiamo costatare che la frontiera è sottile fra un genitore che sviluppa una sindrome di Münchhausen per procura ed un genitore alienante che si comporta come l'unico buono vero genitore proteggendo suo figlio dall'altro che commette reati o ha delle lacune educative immaginarie.

4.2.5. LA « FOLLIA A DUE » O DISTURBO PSICOTICO CONDIVISO

In questo processo affine a minima all'isteria collettiva, la visione delirante del mondo della persona che soffre di questo tipo di psicopatologia è adottata dalla o dalle persone in contatto con lei.

Sembra che questo meccanismo si possa ritrovare, in proporzione con il grado di gravità della SAP, visto che il genitore alienante, anche in assenza di malattia psichiatrica, stampa la sua visione demonizzata dell'altro genitore nella testa dei figli, e che sembra completamente convinto dei propri propositi. Il genitore bersaglio gli fa paura, rischia di fare del male ai suoi figli. I figli aderiscono a questa visione del mondo che permette loro di giustificare a loro volta la propria paura ed i loro atti.

Queste varie faccette tratte dalla psichiatria classica non bastano da sole per coprire e spiegare il fenomeno della SAP. Ma come per un prisma, costituiscono degli approcci di una

realtà prima che ulteriori studi approfondiscano la riflessione ed orientino verso delle potenziali etiologie di questa alienazione così deleteria.

4.2.6. UN PO' DI COMPLESSITA'

La definizione fornita da Gardner in merito alla SAP ha il merito della semplicità e permette di porre le prime basi nel riconoscimento di questo fenomeno. La prevenzione potrà svilupparsi maggiormente quando il riconoscimento sarà più forte.

Tuttavia Gardner ricorda che le situazioni sono tutte molto più complesse, e che questa problematica non esce fuori dal nulla.

I Dott. Kelly e Johnston, psichiatri americani, sviluppano il concetto di « aggrovigliamento, connivenza » antecedente all'interno di una cellula familiare preesistente. Questo disturbo di differenziazione fra le varie persone di una stesa famiglia rispecchia un disordine relazionale profondo. Le frontiere dell'ego sono sfocate fra alcuni membri della famiglia perché le relazioni sono sovrinvestite fino alla simbiosi. E' difficile realizzarsi in quanto essere umano autonomo e nello stesso tempo appartenente ad una famiglia. Si può ritrovare questo tipo di relazioni familiari in alcuni anoressici.

Questa nozione di aggrovigliamento è maggiormente marcata in caso di divorzio a causa della diminuzione progressiva delle relazioni con l'altro genitore. Come nell'alienazione genitoriale, si possono osservare tutti i gradi di confusione, con un grado di ripercussione direttamente proporzionale negativo sui figli. Le conseguenze repertorate riguardano dei disturbi psicopatologici (disturbi del comportamento alimentare, tossicomania, ...) ma anche dei problemi psicosomatici o addirittura fisici (cefalee croniche, disturbi gastrointestinali, ...). Inoltre questi disturbi sarebbero transgenerazionali perché si riproduce un meccanismo di adattamento familiare.

5. DEFINIRE ED UTILIZZARE LA SAP IN QUANTO PROFESSIONISTA DELLA SANITA'

Attualmente, ritrovarsi di fronte ad un bambino o un genitore alienato condanna rapidamente il personale medico all'impotenza. La cosa più importante è riuscire a fare una diagnosi precoce, perché prima si depista il disturbo e più importante è il margine di prevenzione e di dialogo.

Negli stadi medio e grave di SAP, è adatta soltanto una risposta istituzionale coerente e pluridisciplinare, a causa della personalità stessa del genitore alienante che necessita l'utilizzo di costrizioni esterne. In Francia, tale soluzione ancora non esiste, a causa della crudele mancanza di informazione degli ambienti coinvolti.

5.1. GLI STADI DEFINITI DA GARDNER

Tali separazioni sono arbitrarie, si tratta infatti di un continuum.

5.1.1. LEGGERO

Le manifestazioni del fenomeno rimangono superficiali e facilmente reversibili.

I figli presentano alcuni degli sintomi cardinali descritti precedentemente. Riprendiamoli per memoria: campagna di denigrazione, giustificazioni assurde o frivoli della denigrazione, fenomeno di indipendenza del pensiero, sostegno incondizionato al genitore alienante in questo conflitto, assenza di colpevolezza di fronte alla crudeltà manifestata, presenza di scenari presi in prestito, estensione dell'animosità agli amici o alla famiglia del genitore alienato.

In attesa della sentenza del tribunale, i figli presentano alcuni disturbi del comportamento nel momento delle transizioni. Ma globalmente, le visite si svolgono in buone condizioni oppure tutto rientra nell'ordine una volta giunti al domicilio del genitore alienato, anche se i figli possono fare alcuni commenti spiacevoli. In generale, i figli vogliono assicurarsi sulla possibilità di mantenere il legame psicologico con l'altro genitore. Questo rappresenta piuttosto un segno di buona salute psichica. I legami sono abitualmente mantenuti con la famiglia allargata o gli amici. Se la famiglia è ben assistita ed accompagnata, si sistemerà tutto.

5.1.2. MEDIO

Sono i casi più frequenti. Per semplificare le cose, si trovano fra i casi leggeri e quelli gravi.

L'aggressività è più marcata, sono presenti numerosi segni. Si manifestano in particolare durante i trasferimenti di domicilio. Una campagna di denigrazione è messa allora in atto. Se si instaura una prevenzione chiara e rapida, si può sistemare tutto, in caso contrario, l'evoluzione verso la SAP grave sarà quasi automatica.

5.1.3. GRAVE

Sono presenti tutti i segni che definiscono la SAP, ad un livello estremamente avanzato. Il ritorno indietro spontaneo è impossibile, o per lo meno non prima di lunghissimi anni. I figli hanno passato la fase della trasgressione, non provano alcun rimorso, mentre sono aggressivi o provocatori verbalmente e fisicamente con il genitore alienato, lo calunniano e rompono tutto a casa. L'assenza di ambivalenza si ritrova sempre.

5.1.4. LE MISURE PRECONIZZATE DA GARDNER NEGLI STATI-UNITI

Ricordiamo che Gardner considera prima di tutto che il genitore che dovrà essere scelto di preferenza per l'affidamento (residenza principale) è la madre durante un divorzio, perché rappresenta spesso la persona maggiormente all'ascolto e più adatta ad occuparsi dei figli. Inoltre rappresenta il primo legame con il figlio. Tuttavia, ovviamente, viene preferito il padre in situazioni di deficit genitoriale o quando si tratta di un accordo consensuale.

Leggero : Di solito, basta che il tribunale confermi il mantenimento dell'affidamento principale al genitore coinvolto perché si calmino le tensioni. In queste situazioni, la SAP torna facilmente a posto, senza il bisogno di una terapia familiare complementare o di misure legali.

Medio (cf caso clinico di Gardner p. 68) : Il genitore alienante conserva l'affidamento. Tuttavia, un terapeuta competente in materia di SAP, disegnato dal tribunale è indispensabile. Gestisce e sorveglia in modo stretto e preciso le condizioni di visite, gli orari, ed il suo studio funziona come una camera di transizione. E' responsabile della segnalazione alle autorità competenti di ogni mancato alle regole impostate.

Se i genitori alienanti si dimostrano particolarmente recalcitranti per imporre delle visite ai figli, devono essere prese delle sanzioni, come quello che succede per i mancati versamenti degli alimenti.

Un semplice avvertimento del tribunale, che ricordi la possibilità di sanzioni può bastare in alcuni casi. Una costrizione esterna può aiutare a sollevare i figli dal conflitto di lealtà e dalla loro colpevolezza. « Lo (o la) detesto, ma tu capisci, la legge mi costringe e non voglio che tu ne subisca le conseguenze. » Questa costrizione, che presenta un interesse maggiore, permette di ripristinare l'autorità del genitore alienato, che era stata trasgredita ed impunemente squalificata dai figli. Si sostituisce all'autorità inadempiente del genitore alienante incapace di incitare attivamente il figlio a rispettare e vedere il genitore alienato.

La sanzione incorsa, in un primo tempo, consiste in misure finanziarie quali una riduzione degli alimenti.

In un secondo tempo, in caso di fallimento, un obbligo di domicilio coatto di breve durata è imposto al genitore alienato perché le visite dei figli al genitore alienato si svolgano in buone condizioni.

Se il genitore alienante viene trovato fuori da casa sua, è immediatamente arrestato ed il porto di braccialetti elettronici gli viene imposto, con chiamate telefoniche randomizzate della polizia nell'arco delle 24 ore. (Si tratta di una proposta americana difficilmente esportabile.)

Per ultimo, quando tutte le altre misure si sono rivelate inutili, una carcerazione dissuasiva è auspicabile, lontana dai criminali, sotto forma di fermo di polizia.

Senza arrivare a tali estremità, la maggioranza dei casi si risolve con la prospettiva di sanzioni finanziarie. Ma tutte queste misure sono state provate come efficaci.

Sfortunatamente, i tribunali non sono abbastanza informati e pronti ad applicare tali sanzioni, e di conseguenza la SAP continua a progredire, anche se tutte le decisioni giudiziarie sono più efficaci di qualsiasi terapia.

Grave

Il cambio di affidamento è indispensabile. I figli non possono cooperare, sono in una relazione di « follia-in-due », un luogo di transizione o di affidamento temporaneo permette di superare lo scoglio e di evitare manifestazioni incontrollate di panico.

Questo luogo di transizione ha diverse funzioni :

- Fermare la presa di possesso del genitore alienante
- Tirare fuori i figli da una sorta di forma di isolamento mentale ed introdurre una visione meno manichea dei due genitori
- Reintrodurre progressivamente il genitore alienato

Il luogo di accoglienza viene scelto in funzione dei figli. Può essere una semplice famiglia di accoglienza, ma il controllo deve essere molto stretto: chiamate telefoniche e visite del genitore alienante vietate, chiamate dei figli verso il genitore alienante anche loro vietate, bisogna vigilare sul fatto che non facciano fughe. In alcuni casi, gli unici che possono garantire delle regole così draconiane sono le case famiglia, ed alcune volte può essere necessaria un ricovero in ospedale.

Il genitore alienato è reintrodotta soltanto alcuni giorni dopo l'affidamento, e progressivamente con i figli. A poco a poco, i figli potranno tornare tranquillamente al domicilio del genitore alienato. Di solito, il ritorno dei legami affettivi è molto rapido, da pochi giorni a poche settimane.

In un secondo tempo, il genitore alienante è reintrodotta progressivamente, in modo prudente e sempre sotto controllo di una terza persona.

Ovviamente solo professionisti qualificati sono in grado di gestire una missione così delicata. Negli Stati Uniti ad esempio una ONG, la Fondazione Rachel, è specializzata in questo genere di sfide.

Così presentate, queste misure sembrano un pò brutali. Ovviamente, tutto viene negoziato caso per caso, con lo scopo di ripristinare il legame con i DUE genitori, di sostenere la famiglia con una presa in carico pluridisciplinare efficace, e di proteggere il figlio. Tutti i specialisti concordano per dare la priorità alla mediazione quanto prima per evitare delle misure violente come un affidamento.

Ma non bisogna dimenticare che in Francia, non si esita ad incarcerare un genitore per il non pagamento degli alimenti, allora quale sanzione dobbiamo immaginare per un abuso o un maltrattamento di questo genere ?

5.2. EVOLUZIONI INTORNO ALLA SAP IN CANADA ED IN ALCUNI PAESI D'EUROPA

La SAP è sempre più utilizzata nelle sentenze dei tribunali in Canada ed alcuni paesi europei : Germania, Svizzera, Repubblica Ceca, e nonostante molti sommovimenti, riconosciuto da un sempre maggiore numero di professionisti.

Questo riconoscimento viaggia insieme ad un sistema di prevenzione forzata. La presa in carico di SAP di stadio medio e grave ha bisogno di molto più personale e mezzi, quindi la prevenzione è cruciale. E' stato molto ben compreso dai paesi più pragmatici.

In Canada, sono proposti sistematicamente dei corsi per i genitori divorziati; chi rifiuta di seguirli sono molto meno favoreggiati durante i processi.

La pista più interessante di prevenzione e di presa in carico è stata creata in Germania. Si tratta della **mediazione di Cochem**. Tutti gli intervenanti di questo ambiente giudiziario sono formati per gestire dei conflitti estremamente intensi. Tutti giocano la carta della pacificazione e della cooperazione. I genitori sono chiamati a spiegarsi davanti al tribunale in merito a controversie materiali e di affidamento. Hanno da 2 a 3 settimane per proporre loro stessi una soluzione ai loro conflitti e per vedere psicologi e mediatori. I genitori che rifiutano la mediazione familiare vengono considerati come facendo prova di cattiva volontà, e sono sanzionati, o addirittura decaduti dalla loro autorità genitoriale. Se nonostante la buona volontà di tutti nessun accordo consensuale diventa possibile, sono rispediti in mediazione e davanti agli psicologi fino all'ottenimento di un accordo. La maggioranza delle coppie trovano una soluzione entro 2 o 3 mesi, più raramente entro 6 mesi. Questa accelerazione volontaria delle pratiche giudiziarie evita il rafforzamento dei conflitti e si dirige verso la protezione dell'infanzia.

Dal punto di vista curativo, in Belgio ad esempio esistono degli internati dove sono forniti ai bambini alienati un sostegno ed una presa in carico adatta nel caso in cui sia necessario un luogo di transizione.

In Germania, l'assistente sociale o la psicologa accompagneranno il bambino anche durante il week-end se viene pronunciato un cambiamento dell'affido, per assicurare i bambini coinvolti.

Ad ogni modo, in tutti questi paesi, si considera l'interesse maggiore del minore, e l'ambiente medico-giudiziario utilizza la SAP come mezzo di maggiore benessere del bambino.

5.3. IL RITARDO DELLA FRANCIA

La moda dei processi, pervenuta dagli Stati Uniti, inizia ad espandersi in Francia, ma anni dopo. Idem per il riconoscimento della SAP.

Il sistema giudiziario francese invece è più lento del suo omologo americano. Questo permetterà forse di applicare tale concetto più avanti nel tempo con maggiore discernimento ma per ora i tribunali sembrano incapaci di proteggere i figli alienati.

In ambito psichiatrico, l'eredità è molto più freudiana che cognitivocomportamentale e pragmatica. Gli spiriti fanno fatica a concepire la problematica della SAP che non rientra in alcuno quadro freudiano o lacaniano, e rifiutano un approccio terapeutico così costrittivo ed intrusivo.

In ambito giuridico, il Tribunale di Tolone ha riconosciuto la SAP per la prima volta il 4 giugno 2007, e preso le misure che si imponevano di conseguenza.

Queste misure sono eccezionali, e non siamo in possesso del panel terapeutico degli altri paesi d'Europa. Infatti un ricovero in ospedale per una SAP sembra illusorio e non abbiamo alcun luogo di transizione adatto a tale problematica. In quanto all'affidamento, questa misura ci sembra estremamente violenta.

5.4. ALCUNE RACCOMANDAZIONI GENERALI PER I MEDICI APPLICABILI IN FRANCIA

5.4.1. IN MERITO ALLE RELAZIONI CON LA RETE SOCIALE :

La SAP inizia ad essere riconosciuta in alcuni tribunali degli Stati Uniti, in Canada, in Germania e timidamente in alcuni altri paesi d'Europa, per la maggioranza del Nord. Tuttavia le misure prese sono raramente applicate, e/o incontrano una forte opposizione. Sperare una soluzione giuridica in Francia è per ora illusorio, anche se cose si muovono lentamente.

Iniziare un lavoro sociale a monte del fenomeno pare cruciale. Le organizzazioni di aiuto per le vittime coinvolte lavorano in questo senso. Spiegare nelle scuole che è fondamentale mantenere il legame con entrambi i genitori divorziati, organizzare degli spazi di dialogo neutri ed accoglienti per tutti i bambini che si sentono vittime e prigionieri dei conflitti familiari, permetterebbe probabilmente di limitare la portata dei processi della SAP.

La scuola è inoltre il primo posto per formare uno spirito ad essere critico e a pensare da sé. Incoraggiare tale insegnamento gioverebbe a tutti, in primo luogo nei confronti dei media, delle sette, ma soprattutto per costruire la propria personalità di adulto autonomo.

La SAP è difficile da concepire e comprendere se non si è vista e studiata. La sofferenza è indescrivibile, e di facile amalgamento con numerose altre situazioni di alienazione.

Il comportamento negazionista dell'apparato giudiziario e medico-sociale rinforza ancora di più la sofferenza dei genitori. Molto spesso, i professionisti non riescono ancora a concepire il genitore alienato come una vittima. Aldilà della situazione che appare complessa, la personalità del genitore alienante confonde le carte se occhio ed orecchio non sono avvertiti.

5.4.2. IN MERITO AL SOSTEGNO DEL GENITORE ALIENATO

Il genitore alienato ha bisogno prima di tutto di sostegno e di riconoscimento. Durante la gestione di un conflitto a casa, deve ricordarsi molto chiaramente che deve mostrarsi comprensivo e fermo con i figli, che deve privilegiare i momenti in cui il bambino si diverte con lui. Non deve tentare di « comprare » suo figlio con una profusione di regali, perchè legittimerebbe così il proprio sfruttamento prettamente materialista.

Il genitore alienato deve idealmente vivere una vita piena e felice, perchè i figli lo riconoscano come il padre che conoscevano prima. Questo essendo ovviamente impossibile, a causa della tristezza provata, non bisogna però tralasciare ogni possibilità per stare meglio.

Il genitore alienato deve, per quanto sia possibile, mantenere prima di tutto la propria rete di relazioni. Mantenere i contatti permette di conservare un minimo di stima di sé ed avere un sostegno nei periodi più difficili, e ce ne sono...

Se si sente in grado di investirsi in una associazione, è ancora meglio. L'**ACALPA** in Francia è la rete di aiuto e sostegno per le famiglie vittime della SAP, ma esistono molte altre associazioni di sostegno. Il sostegno, che si tratti del medico, degli amici o di reti di mutua assistenza, è fondamentale. Il genitore alienato è letteralmente rinchiuso nel proprio dolore, difficilmente comunicabile. Maggiore sarà il sostegno affettivo intorno a lui, più i fenomeni di depressione saranno circoscritti.

Iscriversi ad un'associazione locale permette di creare nuove relazioni, di mantenere la propria reputazione localmente se è stata sporcata durante il conflitto, darsi nuovi motivi per vivere. Se questa associazione partecipa a manifestazioni locali, può facilitare eventualmente ogni contatto con i figli scomparsi. Inoltre, i genitori possono proporsi come accompagnatori nelle scuole, sempre con la speranza di moltiplicare i contatti. E' importante che i genitori alienati coltivino il proprio istinto genitoriale, che sia con nipoti, nipote, figli di amici...

Sempre con l'obiettivo di mantenere un legame, per quanto piccolo sia, è importante inviare regolarmente delle lettere, dei regali per i compleanni e Natale. Ovviamente i bambini chiederanno probabilmente al genitore coinvolto di non scrivere più, o addirittura farsi beffe delle lettere ricevute.... Sempre che queste lettere arrivino a destinazione e che il genitore alienante non le faccia sparire !

Regalare un abbonamento ad una rivista al/ai figlio/figli può aiutare a mantenere il legame quando scrivere diventa psicologicamente insostenibile.

Nonostante il dolore, il rifiuto, il genitore alienato deve assolutamente mantenere un comportamento pieno di sangue freddo ed affettuoso nei confronti dei figli se li vede. E' un consiglio più facile da dare che da applicare. Questo genitore sarà trattato come un appestato, insultato, sottomesso a tutte le scenate possibili, e nonostante tutto, dovrà « reggere », anche se sul punto di esplodere. Nel caso può farsi aiutare da consiglieri familiari. Si può pensare ad una terapia familiare, ma è quasi sempre rifiutata dal genitore alienante. Se per fortuna i figli hanno accesso ad una terapia di questo genere, lo psicologo si sentirà spesso sprovvisto o non saprà orientare correttamente la terapia, a causa della mancanza di informazione sulla SAP.

Prima che il genitore alienato non veda più suo figlio, può dargli uno o più numeri di telefono di suoi amici, amici di cui il figlio si fida.

E' consigliato ad ogni genitore di denunciare subito la "non presentazione di bambino" appena costatano che l'altro genitore inizia regolarmente a creare delle difficoltà per accompagnare i figli, qualsiasi sia il motivo. Queste denunce non hanno mai risultati in presenza di un genitore alienante che pretenderà sempre di non volere forzare i figli a vedere l'altro genitore al quale non vogliono bene. Tuttavia, tenendo conto delle ultime evoluzioni giudiziarie, tali denunce possono ogni tanto aiutare a fare avanzare la pratica.

Nelle sentenze sono molto regolarmente istituiti gli intermediari genitori-figli per così dire ripristinare un minimo di relazioni familiari. E' importante sapere che probabilmente i figli si presenteranno con un libro ad esempio e che faranno suonare la sveglia dell'orologio quando l'incontro sarà terminato. Tutti i genitori alienati hanno vissuto queste situazioni come una vera tortura. Questa misura non è affatto adatta alla SAP.

Durante la scelta di un esperto, si raccomanda di informarsi precedentemente sulla lista degli esperti che riconoscono la SAP.

Ad ogni modo, oggi è difficile potere contare sulla giustizia ancora estremamente balbettante e prudente in questo settore. Tutte le soluzioni citate sono buone per mantenere un contatto con i figli.

In tutti i casi, è indispensabile per il medico non misconoscere un abuso, sapendo che molte delle citazioni per abuso sessuale che compaiono durante un conflitto genitoriale sono false. Non aiuta il compito. Un maltrattamento, un abuso psichico, una negligenza devono essere segnalati imperativamente.

5.4.3. IN MERITO AL RUOLO DEL MEDICO

Non facciamoci illusioni. In Francia, la posizione del medico praticante è estremamente difficile, perché esso si ritroverà molto rapidamente impotente davanti allo smarrimento del genitore alienato, o davanti all'estrema chiusura del genitore alienante che non vuole capire.

A valle, depistare una SAP in giovani adulti di cui i genitori sono divorziati è interessante. Se si giunge ad una diagnosi di SAP, aiutare questi giovani ad aprire gli occhi li sconvolgerà, ma li aiuterà in modo considerevole per la loro vita futura.

Il lavoro maggiore si trova a monte. Prima di tutto, si tratta di reinquadrare il genitore alienante prima possibile, soprattutto nel caso in cui si sia instaurata una relazione di fiducia, dimostrandosi pronti a dare un sostegno per il lavoro di lutto di questa relazione di coppia. Dire nuovamente che il figlio ha bisogno di entrambi i suoi genitori, anche se non ne ha voglia.

In caso di citazioni per abuso sessuale, prendendo le giuste misure di tale accusa ed affidando il figlio ad un esperto, dobbiamo tenere in mente che molte citazioni sono false quando appaiono brutalmente in un conflitto per l'affidamento dei figli. Ma si impone la massima vigilanza appena subentra questo tipo di citazione per abuso sessuale o per maltrattamento. In questi casi, uno specialista sarà più indicato per effettuare una diagnosi.

Il genitore alienante (e forse anche alienato) chiederà forse un certificato per dimostrare che il figlio non sta bene quando si trova con l'altro genitore. Questo non fa parte dei certificati che un medico è abilitato a dare, salvo presenza di tracce fisiche. Inoltre, qualche volta il genitore alienante utilizzerà delle contusioni post caduta da bicicletta ad esempio per esigere un certificato per percosse e lesioni.... Quindi attenzione a tutti questi certificati che possono essere usati come prove del reato e penalizzare potenzialmente il futuro dei figli.

Quando potremo segnalare l'abuso emozionale presso l'assistente sociale se si individua una SAP ? Molto probabilmente tale denuncia non sarà presa seriamente in considerazione ad oggi.

5.4.4. LE DOMANDE ESSENZIALI PER UNA DIAGNOSI RAPIDA

Per un medico, pochissime domande bastano per chiarire una problematica familiare, o un problema adolescenziale (anoressia, tentato suicidio, ...), se si sospetta una SAP, e se non ci sono accuse di abuso.

Descrivimi tuo papà. Cosa pensi della sua famiglia ?

Descrivimi tua mamma. Cosa pensi della sua famiglia?

Vedi l'altro tuo genitore ? Periodicità ? Se no, perchè ? Il genitore 1 ti impedisce di vedere il genitore 2?

Perchè non vuoi vedere (o detesti) tuo padre o tua madre ? Questa domanda è fondamentale, bisogna rifarla fin quando si troverà un pretesto solido, un motivo concreto, perchè « ho paura di mamma, è cattiva » oppure « lui mi fa paura in macchina » non bastano. Chi non verrà se è in atto una SAP. A meno che lo stesso pretesto sia sempre ridato. « lui si è arrabbiato e ha rotto tutto » può essere invocato dai figli, ma può risultare dal fatto che il genitore sia stato spinto allo stremo da un figlio in fase di onnipotenza. Questa domanda è cruciale, perchè può da sola fare vacillare l'adolescente in merito al proprio giudizio, e fargli prendere coscienza dell'illusione nella quale si era rinchiuso.

Il **carico emozionale** sarà sproporzionato in confronto all'accusa, il che, nonostante tutto, può facilitare l'adesione del medico a tali propositi implicando lo stesso dal punto di vista emozionale.

Tuo padre ti obbliga a fare cose che ti danno fastidio ?

Tua madre ti obbliga a fare cose che ti danno fastidio ?

Rifiuti tuo papà (o tua mamma), ma allora perchè vuoi che continui a pagare per occuparsi di voi ? (nozione di sfruttamento del genitore-bersaglio)

E' ovvio che il bambino descriverà in termini soltanto negativi il genitore alienato, e totalmente positivi il genitore alienante. Questa analisi caricaturale del figlio uscirà fuori anche se gli si chiede di dare un voto ai propri genitori : 0/20 al genitore alienato, 20/20 al genitore alienante.

L'aspetto caricaturale della situazione si esprimerà anche nella fratellanza. Tutti i figli riprenderanno gli stessi propositi, costituendo un blocco unico tramite l'utilizzo del « noi » e non la prima persona singolare.

6. CONCLUSIONE

La Sindrome di Alienazione Genitoriale descrive un processo di influenza da parte di uno dei genitori sui figli, con l'obiettivo di eliminare l'altro, e questo, con la complicità dei figli. Questa diagnosi riflette la realtà incontrata sempre più dalle famiglie dopo un divorzio e permette di depistare un abuso emozionale grave. Aldilà della controversia, è importante conoscere l'esistenza di questa Sindrome, inizialmente descritta da un medico, evocata sempre più tramite i media, i tribunali di giustizia, per sapere esattamente di cosa si tratta e per posizionarsi nell'interesse di tutti, senza ritrovarsi a sua volta manipolati.

A causa della propria partecipazione in questo conflitto, i figli sono le prime vittime, e si comincia appena a studiare le conseguenze psicosomatiche sulla loro vita futura, conseguenze che promettono di essere tremendamente temibili.

Il genitore alienato viene invece messo al bando della propria famiglia, e questa esclusione si profila pericolosamente nella società nella quale vive, come una tacita estensione.

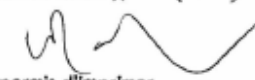
Un buon sostegno delle persone vicine è indispensabile per evitare il crollo psichico (e fisico) della persona.

La prevenzione tramite diagnosi è l'unica terapeutica probante e priva di effetti secondari.. L'informazione, la libera comunicazione sull'argomento ed il lavoro pluridisciplinare sono le armi migliori in attesa dell'organizzazione dei tribunali.

Oggi che si parla di famiglia ricomposta, la Sindrome di Alienazione Genitoriale lancia alla società la sfida di ridefinire la genitorialità. Riveste oggi molteplici aspetti, e non è più sovrapponibile alla coniugalità. L'era del bambino re (o del bambino vittima) ha il merito di rendere questo esercizio più esigente. Il genitore buono sarà colui in grado non solo di rispondere ai bisogni di sicurezza materiale, affettiva, di sviluppare la stima e la fiducia in se del proprio figlio ma anche quello in grado di mantenere i legami con l'altro genitore, e di conseguenza le relazioni sociali del proprio figlio.

In un mondo dove la legge della giungla prevale, gli abusi di potere sono generalizzati, e le ferite personali sono maggiori; rilevare la sfida della prevenzione della SAP è una scommessa. Ma il medico è o non è prima di tutto un filantropo che crede nell'essere umano e nella sua evoluzione ?

Le Président du Jury, P. DAUGAUD



Vu et permis d'imprimer

Lyon, le 15.9.08

6 / OCT. 2008

VU : Le Doyen de l'UFR de Médecine Lyon Nord



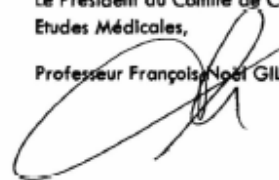
Professeur Jérôme ETIENNE



Pour Le Président de l'Université

Le Président du Comité de Coordination Des Etudes Médicales,

Professeur François Noël GILLY



7. BIBLIOGRAFIA

Ariès, P. (1960). L'enfant et la vie familiale sous l'Ancien Régime. *Seuil*.

Bensussan, P. (1999). Inceste, le piège du soupçon. *Belfond, Paris*.

Burrill, J. (2002). Parental alienation syndrome in court referred custody cases. *Dissertation.com*.

Carey, K.M. (2003). Exploring long-term outcomes of the parental alienation syndrome. *Dissertation Abstracts International, Section B, The Sciences and Engineering*, 59 (4-B), 2381.

Cartwright, G.F. Expanding the parameters of parental alienation syndrome. *American Journal of Family Therapy* 1993; 21:3:205-215.

Ceci, S. J. (1995). Jeopardy in the courtroom : a scientific analysis of children's testimony. *American Psychological Association*.

Collectif Labor. (2005). Divorce et séparation n°3 thématique l'aliénation parentale. *Editions Labor*.

Daligand, L. La parole de l'enfant en justice. Françoise Dolto aujourd'hui présente, Dix ans après, Actes du colloque de l'Unesco. 14-17 janvier 1999. *Gallimard*.

Darnall, D. (1998). Divorce casualties : Protecting your children from parental alienation. *Taylor Publishing, Dallas*.

De Rosny, E. (1981). Les yeux de ma chèvre. *Omnibus, Terre Humaine*.

Delfieu, J.-M. (2005). Le syndrome d'aliénation parentale: Diagnostic et prise en charge médico-juridique. *Experts*, n 67, juin - p. 24 à 30 - ST, J, 05, 02.

Depaulis, A. (2003). Le complexe de Médée : Quand une mère prive le père de ses enfants. *De Boeck, Bruxelles*.

Dorey, R. (1981). La relation d'emprise. *Nouvelle Revue de Psychanalyse, Gallimard*.

DSM-IV-TR. (2000). *American Psychiatric Association*.

Eliacheff, C. & Heinich, N. (2002). Mères-filles : une relation à trois. *Albin Michel*.

Faller, K. (mai 1998). The parental alienation syndrome: What is it and what data support it ? *Child Maltreatment*, 3(2):100-115.

Feinberg, J.M., & Loeb, L.S. (1994). Custody and visitation interference: alternatives remedies. *American Academy of Matrimonial Lawyers*, 12 (2), 271-284.

Freud, S. (1962). *Trois essais sur la théorie de la sexualité*. Gallimard (Collection idées).

Garber, B.D. Alternatives to parental alienation syndrome: Acknowledging the broader scope of children's emotional difficulties during parental separation and divorce. *New Hampshire Bar Journal*, March 1996, 51-54.

Gardner, R.A. (1982). *Family evaluation in child custody litigation*. Cresskill, New Jersey: Creative Therapeutics, Inc.

Gardner, R.A. (1986). *Child custody litigation: A guide for parents and mental health professionals*. Cresskill, New Jersey : Creative Therapeutics, Inc.

Gardner, R.A. (1989). *Family evaluation in child custody mediation, arbitration, and litigation*. Cresskill, New Jersey : Creative Therapeutics, Inc.

Gardner, R.A. (1991). *Sex abuse hysteria: Salem witch trials revisited*. Cresskill, New Jersey: Creative Therapeutics, Inc.

Gardner, R.A. (1992). *The parental alienation syndrome*. Cresskill, New Jersey : Creative Therapeutics, Inc.

Gardner, R.A. (1992a). *The parental alienation syndrome: A guide for mental health and legal professionals*. Cresskill, New Jersey: Creative Therapeutics, Inc.

Gardner, R.A. (1992b). *True and false accusations of child sex abuse*. Cresskill, New Jersey: Creative Therapeutics, Inc.

Gardner, R.A. (1993). *A theory about the variety of human sexual behaviour*. Institute for Psychological Therapies: Vol 5; http://www.ipt-forensics.com/journal/volume5/j5_2_8.htm

Gardner, R.A. (1995). *Protocols for the sex-abuse evaluation*. Cresskill, New Jersey: Creative Therapeutics, Inc.

Gardner, R.A. (1996). *Psychotherapy with sex-abuse victims: True, false, and hysterical*. Cresskill, New Jersey: Creative Therapeutics, Inc.

Gardner, R.A. (1998). *The Parental alienation syndrome, Second Edition*. Cresskill, New Jersey: Creative Therapeutics, Inc.

Gardner, R.A. (nov 1998). Réfutation de l'article de Kathleen Faller. *Child Maltreatment*, 3(4) :309-312.

Gardner, R.A. (1999). Guidelines for assessing parental preference in child-custody disputes. *Journal of Divorce & Remarriage*, 30(1/2): 1-9.

Gardner, R.A. (2001). Should courts order PAS children to visit/reside with the alienated parent? A Follow-up Study. *American Journal of Forensic Psychology*, 19(3):61-106.

Gardner, R.A. (2001d). Therapeutic interventions for children with parental alienation syndrome. *Cresskill, New Jersey: Creative Therapeutics, Inc.*

Gardner, R.A. (2002). Réfutation de l'article de Kelly et Johnston. Parental alienation: a reformulation. *Children Speak Out for Children*, 17(2): 5-10.

Gardner, R.A. (2002a). Denial of the parental alienation syndrome also harms women. *American Journal of Family Therapy*, 30 (3), 191-202.

Gardner, R.A. (2002c). The empowerment of the children in the development of parental alienation syndrome. *American Journal of Forensic Psychology*, 20 (2), 5-29.

Gardner, R.A. (2003a). The judiciary's role in the etiology, symptom development, and treatment of the parental alienation syndrome (PAS). *American Journal of Forensic Psychology*, 21 (1), 39-64.

Gardner, R.A. (2004). The relationship between the parental alienation syndrome (PAS) and the False Memory Syndrome (FMS). *American Journal of Family Therapy*, 32 (2), 79-99.

Girard, R. (1972). *La violence et le sacré. Plon.*

Goldwater, A. (1991). Le syndrome d'aliénation parentale. *In Développements récents en droit familial* (pp. 121-145). *Les Éditions Yvon Blais, Cowansville, Québec.*

Gordon, R. M. (1998). The Medea complex and the parental alienation syndrome : when mothers damage their daughters' ability to love a man. *In The Mother-Daughter Relationship : Echoes Through Time*, ed. G. G. Fenchel, pp. 207-225. Northvale, N.J.: Jason Aronson.

Hirigoyen, M.-F. (1998). *Le harcèlement moral, la violence perverse au quotidien. Editions Pocket.*

Hirigoyen, M.-F. (2005). *Femmes sous emprise, les ressorts de la violence dans le couple. Editions Pocket.*

King, M. (2002). An autopoietic approach to Parental Alienation Syndrome. *Journal of Forensic Psychiatry*, 13 (3), 609-635.

Krivacska, J. J. (1989). The Parental Alienation Syndrome and the differentiation between fabricated and genuine child sex abuse. Book Review. *Issues in Child Abuse Accusations*, 1 (1), 55-56.

Leitner, W.G. (1998). Intervention guided single case help and Parental Alienation Syndrome (PAS) differential diagnosis and treatments approaches. In Sebre, S., Ravscska, M., &

Mietzite, S. (Eds.) *Identity & Self esteem : Interactions of students, family & society*, (pp. 253-260).

Meister, R. (2003). Therapeutic interventions for children with parental alienation syndrome. *American Journal of Family Therapy*, 31(4), 321-324.

Ministère du travail, des relations sociales, de la famille et de la solidarité. Les chiffres clés 2007-L'égalité entre les femmes et les hommes.

http://www.travailsolidarite.gouv.fr/IMG/pdf/20073_chiffres_clefs_07_BD-4.pdf

Murray, K. (1999). When children refuse to visit parent : Is prison an appropriate remedy? *Family and conciliation court review*, 37 (1), 83-98.

Naouri, A. (1994). De l'inceste. *Odile Jacob, Paris*.

Naouri, A. (1999). Une place pour le père. *Points*.

Niggemyer, K. (1998). Parental Alienation is open heart surgery: it needs more than an bandaid to fix it. *California Western Law Review*, 34, 567-589.

Novick, M.R. (2003). Therapeutic interventions for children with parental alienation syndrome. *Journal of the American Academy of Psychoanalysis and Dynamic Psychiatry*, 31 (2), 418-421.

O'Hagan, K.P. (1995). Emotional and psychological abuse: Problems of definition. *Child Abuse & Neglect*, 19 (4), 449-461.

Organisation Mondiale de la Santé. (1993). CIM10 / ICD-10. Troubles mentaux et troubles du comportement : Descriptions cliniques et directives pour le diagnostic. *Masson, Paris*.

Palmer, N.R. (1988). Legal recognition of parental alienation syndrome. *Journal of Family Therapy*, 16(4), 361-363.

Price, J.L., & Pioske, K.S. (1994). Parental alienation syndrome: A developmental analysis of vulnerable population. *Journal of psychosocial nursing and mental health services*, 32 (11), 9-12.

Racamier, P.-C. (1992). Le génie des origines : Psychanalyse et psychoses. *Payot*.

Rybicki, D.J. (2001). Parental alienation syndrome and enmeshment issues in child custody cases. *Expert Witness Testimony and Forensic Psychology*.

www.forenspsychservices.com/PAS.html

Rogers, M. (1992). Delusional disorder and the evolution of mistaken sexual allegations in child custody cases. *American Journal of Forensic Psychology*, 10, 47-79.

Schuman, D.C. (1986). False accusations of physical and sexual abuse. *Bulletin of the American Academy of Psychiatry and the Law*, 14 (1), 5-21.

Siegel, J.C., & Langford, J.S. (1998). MMPI-2 validity scales and suspected parental alienation syndrome. *American Journal of Forensic Psychology*, 16 (4), 5 (14).

Stahl, P. M. (1999). Complex issues in child custody evaluations. *Sage Publications*.

Stoner-Moskowitz, J. (1998). The effect of parental alienation syndrome and interparental conflict on the self-concept of children of divorce. *Dissertation Abstracts International, Section B The Sciences and Engineering*, 59 (4-B), 1919.

Sullivan, M., & Kelly, J.B. (2001). Legal and psychological management of cases with an alienated child. *Family Court Review*, 39 (3), 299-315.

Tobie, N. (2004), Manifeste pour une psychopathologie scientifique. Médecins et sorciers, *Empêcheurs de tourner en rond*.

Von Boch-Galhau, W. (2002). Le SAP: Impacts de la séparation et du divorce sur les enfants et sur leur vie d'adulte. *Synapse « journal de psychiatrie et du système nerveux central » N°188 septembre*.

Warshak, R. A. (2003). Divorce Poison: protecting the parent-child bond from a vindictive ex. *Harper Paperbacks*.

8. ALLEGATI

8.1. CASO CLINICO DEL DR. GARDNER PRESENTANDO UN TRATTAMENTO DI SAP AD UNO STADIO MEDIO

« Nell'esempio clinico descritto qui sotto, mi accontenterò soltanto di fornire alcuni dettagli sostanziali in merito ai segni e sintomi esatti della sindrome di alienazione genitoriale subita dai figli per concentrarmi piuttosto sulla struttura del trattamento e le varie manipolazioni che si sono avverate necessarie. Qui il mio scopo è quello di dare al lettore degli esempi di manovre che dovrebbero essere utilizzate per il trattamento di queste famiglie.

La situazione di Gloria e Ned fornisce un buon esempio del trattamento ordinato dal tribunale per una famiglia che presenta una sindrome di alienazione genitoriale. Nel loro caso, ho inizialmente ricevuto una telefonata dall'avvocato di Ned che mi chiedeva se sarei stato d'accordo per essere designato come terapeuta nominato dal tribunale in un caso per il quale i genitori avevano delle difficoltà a rispettare un diritto di visita ordinato dal tribunale. Mi spiegò che gli avvocati dei due genitori dovevano fornire tre nomi e che il giudice avrebbe scelto un terapeuta fra i sei nomi così forniti. Il giudice sperava che ci fossero uno o più nomi identici sulle due liste perché potesse decidere che la terapia sarebbe stata condotta da qualcuno nominato da entrambe le parti. Gli spiegai che ero aperto all'idea di essere nominato come esaminatore imparziale dal tribunale ma che era cruciale che, prima di vedere le parti, io avessi un dispositivo della corte che mi designasse in quanto terapeuta a questo scopo. Gli disse anche che era importante nominare specificamente tutti gli individui che sarebbero stati coinvolti nella terapia, e non solo i due genitori e i figli ma anche i suoceri o altre persone significative legate alla famiglia, che avrebbero dovuto avere anche loro l'obbligo di partecipare.

Abbiamo poi parlato dei miei onorari e mi ha detto che il suo cliente avrebbe acconsentito ben volentieri e sarebbe stato pronto a pagare l'intero trattamento.

Anche se durante quella telefonata non ci furono scambi di informazioni importanti, al di fuori del problema con il diritto di visita ordinato dalla corte, alcune informazioni sono comunque emerse. Intanto, era stato l'avvocato di Ned a chiamarmi, e non quello di Gloria, il che significava già che Ned era più motivato di Gloria per assumermi come terapeuta. Inoltre, era Ned che voleva farsi carico del costo totale del trattamento, ed era altrettanto un'altra prova della sua motivazione.

Circa tre settimane dopo, ricevetti un'altra telefonata dall'avvocato di Ned per spiegarmi che l'avvocato di Gloria si era fortemente opposto alla mia nomina, con il seguente principale argomento « la sua cliente non voleva che io fossi l'esaminatore nominato dalla corte ».

Nè lui nè la sua cliente avevano fornito delle spiegazioni precise per la non ammissibilità della mia nomina ed è uno dei motivi per i quali il giudice decise di scegliermi nella lista di Ned.

Informò i due avvocati del fatto che ero già comparso dinanzi al proprio tribunale in precedenza e che riteneva io fossi competente per il presente caso. Anche il fatto che Gloria si fosse opposta alla mia designazione era una fonte di informazione. Di solito, uno si oppone alla mia designazione perché faccio tutto quello che è nel mio potere per essere un esaminatore imparziale anche se il giudice pensa che io difenda una parte piuttosto che

l'altra. Tutti sanno in ambiente giudiziario che mi è capitato di presentarmi davanti al giudice per testimoniare a favore della parte che inizialmente era contro la mia partecipazione.

I genitori che creano le condizioni per una sindrome di alienazione genitoriale si oppongono abitualmente alla nomina da parte della corte di un esaminatore imparziale (durante la procedura relativa ai diritti per l'affidamento) ed inoltre, rifiutano la designazione di un terapeuta da parte di un tribunale (una volta la procedura terminata). In entrambe le situazioni, vogliono avere qualcuno che possano manipolare. E credo di avere la reputazione di essere difficilmente manipolabile. Il mio sentimento era che questo fosse il motivo per il quale la madre si era opposta alla mia nomina, ma non potevo immaginare che arrivasse fino a questo punto.

Circa una settimana dopo, ricevo l'ordine della corte nel quale, secondo la mia richiesta, ero designato nominativamente per effettuare il trattamento. Notai che l'ordine era stato trasmesso dall'avvocato di Ned e non da quello di Gloria, il che permetteva di nuovo un progresso nella raccolta di informazioni. Un ordine della corte non è di solito emesso dalla corte, ma piuttosto da uno degli avvocati, con l'approvazione dell'altro, e viene poi firmato dal giudice. Per regola generale, l'avvocato maggiormente coinvolto nel contenuto dell'ordine è quello che lo emette. Nello stesso modo, era un progresso per saperne di più.

Il giorno in cui ricevete questo ordine, arrivò una telefonata di Ned che mi chiedeva se lo avessi ricevuto e voleva fissare il primo appuntamento. Gli spiegai che il mio modo abituale di procedere era prima di convocare i due genitori e di incontrarli da soli, per poi andare avanti da quel momento. Gli dissi che lo avrei ricontattato dopo avere ricevuto una telefonata di Gloria. E' importante che il lettore si renda conto che in generale, sono estremamente reticente ad essere quello che provoca il contatto fra le persone che non ho precedentemente incontrato nel mio studio, sia per una valutazione o che per un trattamento. Ritengo contrario all'etica avviare un primo contatto con un paziente, soprattutto se rischio di accusarlo successivamente. Un reclamo presso il comitato per l'etica professionale sarebbe considerato con indulgenza, anche nel caso in cui un dispositivo della Corte per l'esecuzione del trattamento fosse stato emesso. L'unica eccezione che faccio a questa regola è quando si tratta di una questione di vita o di morte per la quale l'assistenza ad una parte precedentemente non implicata può essere cruciale.

Nei conflitti di divorzio e di diritto di affidamento, l'adesione a tale principio può presentare un ulteriore vantaggio, e cioè quello di fornire al terapeuta delle informazioni in merito alla motivazione ed alla recettività.

Circa una settimana dopo, Ned chiamò di nuovo per chiedere se avevo già avuto notizie di sua moglie. Gli risposi di no e gli consigliai di fare chiamare l'avvocato di sua moglie dal proprio per incoraggiarla a telefonare. Circa una settimana dopo, ricevetti un messaggio della mia segretaria che mi informò che Gloria aveva chiamato. La richiamai a mia volta ed ecco di seguito la nostra conversazione :

Gardner : Buongiorno, sono il Dr. Richard Gardner

Gloria X : Sì, cosa posso fare per Lei ?

Gardner : E Lei, cosa vorrebbe che io facessi per Lei ?

Gloria X : Che Lei faccia in modo che mio marito smetta di assillarmi.

Il lettore dovrebbe oramai conoscere abbastanza bene questa parola frequentemente sentita da parte dei due genitori e dei figli quando è in corso una sindrome di alienazione. E' uno dei segni della diagnosi. La conversazione va avanti.

Gardner : Voglio che Lei sappia che se effettivamente Suo marito la assilla, uno dei miei compiti sarà di fare tutto quello in mio potere per ridurre questa pratica, la quale, ne sono convinto, può essere veramente sconvolgente. Le consiglio di evidenziare questo punto durante il nostro primo colloquio in modo tale che io possa rivolgere ad essa tutta la mia attenzione e che io scopra maggiori elementi in merito a quanto succede.

Gloria X : Cosa Le fa supporre che io sarò nella stessa stanza che quest'uomo ?

Gardner : Perchè non vuole trovarsi nella stanza ?

Gloria X : Molto semplicemente non lo sopporto. E' un bugiardo schifoso. Non gliene frega niente dei suoi figli. Loro gli dicono che non vogliono vederlo, ma lui non ne vuole sapere niente. Non rispetta i loro desideri o i loro diritti. Lo trovo ignobile e lui fa schifo ai bambini.

Vediamo qui un'ulteriore conferma della presenza di una sindrome di alienazione genitoriale. La diagnosi viene fatta qui senza che io abbia incontrato nessuno.

Gardner : Mi dispiace che Lei abbia così tanti problemi nelle relazioni con il Suo ex marito, e voglio che Lei sappia che farò tutto il possibile per ridurre questa acrimonia. Non credo di potere eventualmente riuscire al raggiungimento di tale obiettivo se non organizziamo un incontro comune. I colloqui collettivi sono una condizione formale del mio impegno. Se per Lei non va bene mi resta solo la possibilità di ritirarmi e di non offrire più i miei servizi.

Gloria X : Molto bene (la paziente riattacca).

Il lettore può avere una certa idea della rabbia provata se si deve diagnosticare e trattare delle famiglie nelle quali è presente una sindrome di alienazione genitoriale.

Facendo seguito a questa telefonata, ho scritto al giudice per informarlo che sarei stato felice di continuare a prestare i miei servizi per questo caso ma che i colloqui collettivi erano fondamentali se si voleva sperare in una possibilità di successo. Come al mio solito, copie di questa lettera furono inviate agli avvocati e genitori.

Circa una settimana più tardi, ricevetti una telefonata dall'avvocato di Gloria. Riconosceva che la sua cliente poteva essere una « donna difficile » e chiese se volevo riconsiderare la mia posizione. Risposi che l'unica cosa che sarei stato pronto a fare sarebbe stato di

incontrare Gloria da sola per un colloquio con l'obiettivo di tentare di metterla a suo agio con il trattamento e di vedere con lei i motivi per i quali non voleva trovarsi nella stanza con Ned. Tuttavia, gli dissi che avrebbe dovuto già sapere che le probabilità di mandare avanti il trattamento vedendo separatamente le due parti erano davvero poche ma che avrei dato a Gloria il privilegio per lei di discuterne soltanto con me. Mi ringraziò per la mia « elasticità » (complimento che non ricevo spesso) e mi disse che la sua cliente avrebbe preso contatto con me.

Più o meno due settimane dopo ((il trascorrere del tempo tra un evento e l'altro non è insignificante), Gloria chiamò per un appuntamento. Arrivò 45 minuti in ritardo ad un appuntamento che doveva durare 90 minuti spiegandomi che il suo orologio era rotto e che era rimasta intrappolata nel traffico. Assolutamente nulla di tutto quello che mi disse durante questi 45 minuti che furono trascorsi con lei mi permise di suggerire che avesse un qualunque motivo valido per non trovarsi nella stessa stanza di suo marito. Negò qualsiasi tipo di violenza fisica nei suoi confronti da parte del marito benché dichiarò di vivere nella paura di un atto di questo genere e che era ora la sua principale ragione per rifiutare di partecipare ad un colloquio comune con lui. Alla fine di questo incontro, gli dissi che non ero convinto del bisogno di colloqui separati e le suggerì di accettare una prima sessione comune. Lo rifiutò categoricamente uscendo dalla stanza arrabbiata.

Di conseguenza, inviai un'altra lettera al giudice (sempre in copia agli avvocati e clienti) per informarlo delle mie conclusioni in merito ai colloqui comuni. Questa volta il giudice si irritò « fortemente » con Gloria. Inviò una lettera al suo avvocato (con copie all'avvocato di Ned ed a me) nella quale dichiarava che se Gloria non iniziava a cooperare per il trattamento, ad assistere ai colloqui comuni ed inoltre a smettere di ostacolare la terapia, avrebbe preso seriamente in considerazione il trasferimento del diritto di affidamento a Ned. Grazie a delle esperienze precedenti per le quali ero intervenuto, il giudice sapeva che questa raccomandazione era efficace nei casi difficili ed era assolutamente intenzionato ad applicarla.

Apparentemente Gloria capì che il giudice « non scherzava » e mi richiamò per dare il proprio accordo per un colloquio comune. Tuttavia mi disse che non si fidava di suo marito e che sarebbe venuta accompagnata da qualcuno che l'avrebbe « protetta ». Le dissi che era libera di portare chi pareva a lei nella mia sala d'attesa ma che la decisione per sapere se questa persona avrebbe potuto stare o meno nella stanza spettava a Ned. Ritenevo personalmente che non ci fosse nessun pericolo e non sentivo il bisogno della presenza di questa persona. La informai tuttavia che se Ned non avesse avuto obiezioni, questa persona avrebbe potuto stare nella stanza dell'incontro. Mi disse che voleva venire con suo fratello, incaricato della sicurezza in una banca.

Il giorno del nostro primo appuntamento, sono entrato nella sala d'attesa. Da un lato c'erano Gloria e suo fratello, Bob, e dall'altro Ned. Leggevano tutti delle riviste come se gli altri non esistessero. Chiamai Gloria e Ned per farli entrare, e Gloria invitò quindi suo fratello a raggiungerla. A quel punto, (mentre eravamo tutti in piedi nella sala d'attesa) Ned disse che non voleva che Bob partecipasse. Informai quindi Gloria che suo fratello non poteva venire nella stanza di consultazione ma che sarei stato pronto a discutere di questo argomento in priorità sul nostro programma. Gloria entrò quindi nello studio con Ned. Ned affermò che Bob la difendeva condizionando i figli contro di lui e che la sua presenza avrebbe reso

doppiamente difficile il lavoro. Gli sembrava di ritrovarsi a due contro uno. Considerando il timore di Gloria di essere fisicamente aggredita da Ned, assolutamente nulla lasciava supporre tale eventualità. Dissi quindi a Gloria che era libera di portare suo fratello nella mia sala d'attesa in qualsiasi momento, ma che il ricorso ad una sua partecipazione più attiva non era previsto per il momento. Le dissi però di occasioni nel passato nelle quali altri familiari avevano partecipato al trattamento e che la partecipazione di Bob avrebbe potuto essere decisa in seguito. (Inutile dire che Bob è poi sparito con un motivo qualsiasi dopo tre sessioni e che non si è sentito più parlare di lui). Inoltre, il suo ruolo nel processo di condizionamento non era assolutamente importante quanto lo supponesse Ned e non consideravo quindi la partecipazione di Bob al trattamento come una garanzia.

Durante lo svolgimento del primo colloquio, riuscii ad ottenere informazioni sull'ambiente familiare in merito al matrimonio, ai problemi di vita comune, ai motivi della separazione, al processo di assestamento dopo la separazione. Mi parlarono dei loro 3 figli, Mary (11 anni), Robert (7 anni) e James (5 anni). Era ovvio che ero davanti ad una sindrome di alienazione genitoriale di tipo medio. Era altrettanto chiaro che Gloria aveva condizionato i figli contro il padre, sia in modo cosciente che incosciente, attiva e passiva. Era interessante constatare che benché i sintomi di sindrome di alienazione genitoriale fossero iniziati poco tempo dopo che i figli avevano saputo della procedura per il diritto di affidamento, le manovre di esclusione da parte della madre risalivano ai primissimi anni di esistenza dei figli. Aveva sempre considerato Ned come qualcuno di incompetente quando si trattava di rimanere da soli con i figli e si aspettava sempre delle negligenze, degli incidenti o altre manifestazioni della sua inezia. Si dava tanto da fare per supervisionare quello che lui faceva e lo sostituiva frequentemente. Ned diceva « per tutti questi anni, non ho smesso di vacillare fra il sentimento di essere stato soltanto un donatore di sperma ed il sentimento che lei mi abbia usato come il cretino del villaggio. »

Come al solito nelle famiglie che soffrono di una sindrome di alienazione genitoriale, i momenti di transizione furono i più difficili. Le cose erano peggiorate progressivamente ed erano giunte al punto che i figli avevano delle crisi di rabbia ogni volta che il padre li veniva a prendere applicando il suo diritto di visita. Lo picchiavano fisicamente e lo ingiuriavano. Gloria rimaneva in piedi in silenzio ed urlava a Ned : « Non vedi che ti detestano ?.... Perché non rispetti i loro sentimenti ?....Quand'è che capirai che non vogliono semplicemente stare con te ? ecc., ecc. » Di conseguenza, l'anno precedente, per l'80 per cento delle volte, Ned non era riuscito a convincere i figli di partire con lui. Per il 20 per cento dei casi in cui ci era riuscito, i figli gli rendevano la vita difficile in macchina, ma una volta a casa sua, tendevano a calmarsi, a diventare più affettuosi, ed anche a prendere parte ad attività piacevoli. Tuttavia anche durante questi momenti si « riprendevano » e ricominciavano la loro campagna di denigrazione. Si poteva soprattutto contare su Mary per ricordare ai suoi fratelli, nel caso in cui se lo fossero scordato, quanto era ignobile loro padre.

Informai i genitori che avrei fissato una serie di colloqui per riuscire a conoscere meglio la famiglia. Dissi che avrei visto Ned da solo da una a tre volte, e lo stesso per Gloria, ed ognuno dei tre figli individualmente per una o più sessioni. Ned era impaziente di iniziare prima possibile e si lamentava ricordando il proprio scoraggiamento a causa del tempo perso per organizzare la terapia. Come ci si poteva aspettare, Gloria non aveva questo tipo di lagnanze. Erano già passati tre mesi dall'ultima volta che Ned era riuscito a vedere i figli ed era totalmente angosciato. Gloria, benché pretendesse di essere entusiasta del programma,

trovava tutta una serie di piccole scuse per prolungare questo periodo di valutazione. Le dissi che molti suoi argomenti erano soltanto pessime scuse per procrastinare e che prendevo attentamente appunti per il tribunale in merito a questo argomento. Il terapeuta deve valutare che stiamo trattando qui dei contestatari e non dei pazienti amici. Non facciamo ,per essere esatti ,una terapia approfondita visto che lavoriamo con delle persone che hanno bisogno di essere minacciate e costrette ,se vogliamo che una qualunque terapia possa giungere a buon fine. Il terapeuta deve fornire delle esperienze concrete ai suoi pazienti se vuole aiutarli. Il genere di esempio concreto ,che Gloria doveva avere, era che ,se lei continuava ad essere recalcitrante, ci sarebbe stata un'altra lettera spedita al giudice che non poteva che indebolire la sua posizione nel conflitto relativo all'affidamento. Anche i figli avevano bisogno di esperienze concrete con il proprio padre che avrebbero sminuito la loro paura ed animosità nei suoi confronti.

Nelle mie sessioni individuali con i membri della famiglia, ho imparato molto in merito alla psicodinamica della sindrome di alienazione genitoriale ed al modo preciso secondo il quale si sviluppati i sintomi in questa famiglia. (Come l'ho già spiegato, il mio obiettivo con questo esempio non è quello di entrare nella dinamica psicologica [discussa in dettaglio altrove] ma di concentrarmi sui problemi legati alla forma che si deve dare al processo di trattamento.). Ho quindi fissato un colloquio familiare. Questa volta, quando sono entrato nella sala d'attesa, Gloria e i tre figli erano seduti da una parte della stanza ed il padre dall'altra parte. Nessuno leggeva riviste in quel momento. I tre figli però erano seduti vicini a Gloria, rannicchiati vicini a lei, come se Ned stesse per saltare dalla sua sedia, precipitarsi dall'altra parte della stanza ed aggredirli fisicamente. Quando entrarono nella sala di consultazione, Gloria si sedette immediatamente in mezzo al divano. Come ci si poteva aspettare, i tre figli si sbrigarono per avere un posto vicino a lei su un divano che non poteva di certo accogliere tutti quattro comodamente. Non rimaneva a Ned che la scelta di sedersi su una delle sedie di fronte a loro. Sono certo che se lui si fosse diretto verso il divano, i figli si sarebbero precipitati altrove sulle sedie.

Durante la nostra discussione, per ogni punto di discordia sollevato, i figli difendevano la posizione di Gloria – anche per degli argomenti che non avevano osservato direttamente. Quando fece notare loro che non avevano abbastanza informazioni per arrivare da soli ad una conclusione, la loro risposta di riflesso era, « Noi crediamo nostra madre. Nostro padre è un bugiardo. ». Quando chiesi loro se potevano descrivere in modo preciso le bugie del padre, gli unici esempi dati erano legati alla propria interpretazione che era diversa di quella della madre.

Prima di concludere il colloquio, li informai che il seguente accordo sarebbe stato applicato per i colloqui disposti dalla Corte e previsti per il venerdì successivo : Gloria doveva venire nel mio studio alle 16h con i tre figli. Avrei passato mezzora con tutti quattro e Gloria sarebbe poi andata via. Era previsto che lei andasse via in macchina e non avrebbe perso tempo per qualunque motivo. Espresse molta reticenza nel farlo, ma non poteva identificare precisamente la paura che sentiva se non dicendo che qualcosa di terribile sarebbe successo se i figli fossero rimasti da soli con il padre. Precisai che avevo condotto una serie di colloqui e che non avevo motivi di pensare che potesse succedere loro qualcosa di pericoloso o pregiudizievole e che nulla di quanto letto nei rapporti precedenti dimostrava che le sue accuse erano giustificate. Insistette per rimanere nella sala d'attesa. Le dissi che avevo pochi

mezzi ed autorità in merito ai suoi movimenti e che non avrei chiamato la polizia, benché potessi farlo visto che era una sala d'attesa privata. Le dissi che se non voleva cooperare invece avrei inviato un fax indirizzato all'ufficio del giudice il pomeriggio stesso. Mi disse allora che aveva previsto di aspettare nel parcheggio. Le dissi che non sarei uscito per verificare che ci fosse. Tuttavia, se effettivamente fossi venuto a sapere che lei c'era, una lettera al giudice sarebbe stata spedita. Le spiegai che era una decisione sua, ma che doveva sapere prima quali sarebbero state le conseguenze. Non avevo scelta, anche se trovavo questo scambio avvilente. Il fatto che lei rimanesse nella sala d'attesa o anche nel parcheggio avrebbe compromesso tantissimo il trattamento e l'avrebbe anche indotta a credere che la lasciavo dirigere lo svolgimento del trattamento, ed era ovviamente anti-terapeutico. I terapeuti che accettano di trattare delle famiglie di questo tipo devono essere qualche volta pronti a scambi di questo genere.

Informai la famiglia che dopo la prima mezzora di incontro con la madre ed i tre figli, avrei visto i tre figli da soli dalle 16h30 alle 17h00. Poi era previsto che Ned arrivasse alle 17h00, ed avrei passato mezzora con lui ed i tre figli. Poi Ned sarebbe andato via con i tre figli per il week-end. Inutile dire che i figli si univano alla madre per mostrare la propria reticenza per questo programma. Cosa interessante, il loro segni di reticenza non erano forti quanto quelli di Gloria. Infine li informai che li avrei visti tutti insieme il martedì successivo per parlare di cosa era successo durante il week-end.

Alla data stabilita, Gloria, come ci si poteva aspettare, era in ritardo di 15 minuti. Decisi di non cambiare nulla negli orari e dissi che sarebbe dovuta andare via rapidamente alle 16h30. Espresse di nuovo reticenza e di nuovo le ricordai quali erano i passi che avrei fatto. Alle 16h30, le chiesi di andare via. Mentre usciva dalla mia stanza, si girò verso di me ed urlò : « Cretino ! Lei sta portando i miei figli alla rovina. » Poi sbatté la porta. Per i primi cinque o dieci minuti, i figli erano un po' tesi e si lamentarono amaramente della visita imminente del padre. Ad un certo punto, James si alzò per dare un'occhiata dalla porta per vedere se sua madre era nella sala d'attesa e m'informò che non l'aveva vista. Fu interessante costatare che dopo questa scoperta i figli si rilassarono tantissimo. Non ne ero affatto sorpreso perché avevo forti motivi per credere che erano fortemente legati al padre e che avevano paura di esprimere questa emozione davanti alla madre. Ned arrivò alle 16h55 e mi citofonò. I figli erano un po' tesi in quel momento e Robert mi chiese se sapevo se sua madre era tornata o meno nella sala d'attesa. Gli dissi che non lo sapevo e che lo avremmo visto nel momento in cui suo padre ci avrebbe raggiunti. Alle 17h00 mentre andavo verso la porta per fare entrare il padre, i due figli vennero con me e dettero un'occhiata per vedere se la madre fosse lì. Quindi il padre ci raggiunse. Mentre entrava nella stanza, allargò le braccia per accogliere i suoi figli ma questi si tennero un po' distanti. Gli chiesero se la madre era nel parcheggio o meno e lui rispose che non l'aveva vista. Di seguito, i figli si distesero un po' durante l'incontro durato trenta minuti ma Mary mantenne le distanze con suo padre.

Il martedì seguente, seppi che Gloria aveva fatto niente meno che 25 telefonate durante la loro visita che si concluse la domenica mattina. Chiedeva sempre ai figli « Va tutto bene ? Non vi preoccupare. Se c'è qualsiasi cosa mi chiamate e vengo subito a prendervi e vi riporto a casa.... Non credo che il Dott. Gardner sappia quello che sta facendo... Bambini, ho un avvocato per proteggervi. ». Ho anche saputo che Gloria ricordava sempre ai figli di « stare attenti » e di « stare in campana con lui. ». Gloria non ha mai spiegato chiaramente a che

cosa dovevano stare attenti i figli o di cosa dovevano diffidare, ma le sue chiamate li rendevano paurosi e compromettevano la loro capacità di apprezzare il week-end. Di conseguenza, avvertii Gloria che durante la prossima visita (due settimane più tardi) ci sarebbe stata soltanto una chiamata di dieci minuti il sabato ed un'altra della stessa durata la domenica ed ogni chiamata non doveva durare un minuto in più. La informai anche che se avesse superato questa durata imposta, potevo contare su di Ned per informarmene e che avrei mandato un fax al giudice per descrivere la sua incapacità nel cooperare per il « trattamento ». Come previsto, Gloria ebbe una crisi quando sentii tutto questo ma comprese che non scherzavo e che non poteva convincermi di ritirare la mia minaccia. Non ho nessun tipo di esitazione nell'impiegare la parola minaccia; in effetti, è una delle mie parole preferite. E nel trattamento di tali famiglie, se non ci sono minacce, non c'è trattamento.

Decisi anche di adottare diverse disposizioni in merito ai tre figli che si ritrovavano insieme con il padre. Era chiaro che Mary faceva da sostituto materno, condizionando i ragazzi e di fatto « lavorando dall'interno » a casa di Ned. Qui la logistica era molto più difficile. Confrontando le varie soluzioni possibili, optai per la loro chiesa come punto di transizione in mezzo al week-end, nel momento del cambio di domicilio : quando Mary sarebbe andata dal padre mentre i due ragazzi tornavano dalla madre. Mary aveva imparato con l'esperienza che condizionare i fratelli non le avrebbe permesso di essere più presente nei colloqui con, cosa che voleva veramente. La madre doveva venire alle 16h00 venerdì con i tre figli. Alle 16h30 sarebbe andata via con Mary ed avrei passato un'altra mezzora con Robert e James. Poi alle 17h00 Ned sarebbe venuto ed avrebbe passato mezzora con me ed i ragazzi per poi prenderli. La domenica i due genitori sarebbero andati in chiesa, la madre accompagnata da Mary ed il padre dai due ragazzi. Poi i figli « si sarebbero invertiti », Ned avrebbe lasciato poi la chiesa con Mary e Gloria sarebbe tornata a casa sua con i due ragazzi.

Durante le sessioni individuali, spiegai ai tre figli che quando Mary avrebbe smesso di montare i ragazzi contro il padre e nel momento in cui loro avrebbero smesso di ascoltarla, allora tutti tre avrebbero potuto passare più tempo con il padre. Ero affascinato da questa forza potente che li animava tutti per avere un buon rapporto con il padre.

Per fortuna la chiesa si rivelò un luogo giusto per la transizione. Mary non era turbata al punto di fare una scenata in chiesa e sapeva che avevo la reputazione di essere piuttosto severo. Sapeva anche che se ci fosse stato il minimo problema con lo scambio in chiesa, il giudice ne sarebbe stato informato.

Dopo due settimane di « visite separate ed organizzate », provai di nuovo con le visite comuni dal padre e fu un successo. Gloria, anche lei, si controllò con le telefonate.

Il trattamento di questa famiglia durò circa sei mesi. Non sarebbe riuscito se io non avessi avuto l'autorità del tribunale per sostenermi, senza la quale nessuna delle manovre sarebbe giunta a buon fine ed i figli sarebbero probabilmente diventati completamente alienati e separati dal padre. Non posso dire che il trattamento abbia permesso a Gloria di capire le proprie difficoltà, e neanche che i figli non abbiano ancora qualche animosità e paura nei confronti del padre. Ma questi due sentimenti sono stati considerevolmente ridotti ed i figli hanno avuto la prova che le paure della madre non si sarebbero veramente realizzate.

Alcuni lettori penseranno leggendo questo caso clinico che ci sono modi migliori per guadagnarsi da vivere sia in psichiatria che in un altro campo. E sono perfettamente

d'accordo. Trovo anch'io questo approccio di cattivo gusto (ed alcune volte avvilente) e smetterei sicuramente di lavorare in questo campo se dovessi passare così tutte le mie giornate, nella mia carriera. Ma si tratta dell'unico mezzo di trattamento che io conosca per questi casi. Ogni professionista ha la sua parte brutta del lavoro, ed eccone un esempio nel lavoro di psichiatra. La mia speranza è che il lettore che vuole utilizzare un approccio di questo genere abbia la volontà di tollerare tali inconvenienti perché può permettere di salvare giovani vite e di prevenire l'alienazione completa di un genitore, che rappresenta quanto c'è di più prezioso per un figlio. »

8.2. LETTRE D'UN ENFANT A SES PARENTS SEPARES

Cara Mamma e caro Papà :

- Non dimenticate mai : sono vostro figlio. Adesso mi è rimasto solo un genitore con il quale io vivo e che mi dedica più tempo. Ma ho bisogno sia dell'uno che dell'altro.
- Non mi chiedete mai se amo di più l'uno o l'altro. Vi amo entrambi nello stesso modo. Quindi non criticate l'altro davanti a me. Perché mi fa male.
- Aiutatemi a mantenere il contatto con il genitore con il quale abitualmente non vivo. Fate il suo numero di telefono per me, o scrivetemi il suo indirizzo su una busta. Aiutatemi a Natale o per il suo compleanno a fargli o a comprargli un bel regalo. Fate sempre una copia delle mie foto per l'altro.
- Parlatevi come degli adulti. Ma parlate. E non usatemi come messaggero tra di voi – soprattutto non per trasmettere messaggi che faranno sentire l'altro triste o furioso.
- Non siate tristi quando vado dall'altro. Quello che lascio non deve pensare che non lo amerò più fra qualche giorno. Preferirei sempre essere con entrambi. Ma non posso dividermi in due - solo perchè la nostra famiglia si è divisa.
- Non fate mai piani che mi coinvolgono nei momenti che appartengono a me con l'altro. Una parte del mio tempo appartiene a me e mia Mamma, una parte del mio tempo appartiene a me e mio Papà. Siate comprensivi.
- Non siate ne stupiti ne arrabbiati quando sono a casa dell'altro e non do notizie. Ora ho due case. E devo distinguerle per bene – se no non mi ci ritrovo più.
- Non mi consegnate all'altro, sulla porta di casa, come un pacco. Invitate l'altro per poco tempo ad entrare e scambiatevi qualche parole in merito a come potete facilitarmi la vita. Quando venite a prendermi o mi riaccompagnate, lasciatemi un po' con voi due. Non distruggere questo momento arrabbiandovi o litigando.
- Lasciatemi a scuola o da amici se non siete in grado di sopportare lo sguardo dell'altro.
- Non litigate davanti a me. Siate educati come lo sareste con altre persone, come lo esigete anche da me.
- Non mi raccontare cose che non posso ancora capire. Parlatene con altri adulti, ma non con me.
- Lasciatemi invitare i miei amici nelle due case. Vorrei che potessero conoscere mia Mamma e mio Papà e trovarli simpatici.
- Mettetevi d'accordo per i soldi. Non voglio che uno ne abbia tanti e l'altro pochissimi. Deve andare bene per entrambi, così potrò stare bene nelle due case.

- Non tentate di abituarvi a chi può darvi di più. Tanto non potrò mai mangiare tutta la cioccolata che vorrei mangiare.
- Ditemi francamente quando non ce la fate con i soldi. Il tempo per me è molto più importante dei soldi. Mi diverto molto di più con un semplice giocattolo divertente che con uno nuovo.
- Non siate sempre « attivi » con me. Non deve sempre essere qualcosa di pazzo o qualcosa di nuovo quando fate qualcosa con me. Per me, la cosa più bella è quando siamo semplicemente felici di giocare insieme e che c'è un po' di calma.
- Lasciate più cose possibili nella mia vita che mi ricordino com'era prima della separazione. A cominciare dalla mia camera, e poi le piccole cose che ho fatto da solo con mio Papà o con mia Mamma.
- Siate carini con gli altri nonni – anche se durante la separazione appoggiavano di più il proprio figlio. Sareste anche voi dalla parte mia se io non mi sentisse bene ! Non voglio perdere, oltre al resto, i miei nonni.
- Abbiate « fairplay » con il nuovo compagno dell'altro quando lo incontrate. Io devo anche andare d'accordo con queste persone. Preferisco quando non vi spiate l'uno con l'altro gelosamente. Sarebbe comunque meglio per me che incontriate presto qualcuno da amare. Non sareste più così arrabbiati uno con l'altro.
- Siate ottimisti. Non siete riusciti a gestire la vostra coppia – ma lasciateci almeno il tempo che vada bene il dopo. Rileggete tutte le mie richieste. Forse ne parlerete insieme. Ma non litigate. Non utilizzate le mie richieste per rimproverarvi l'uno con l'altro, per quanto uno si sia comportato male con me. Se non lo farete, non potrete capire come mi sento e di cosa ho bisogno per essere felice.

Traduzione dall'originale tedesco : Philippe Maillard – Aprile 2005 (con l'autorizzazione di ACALPA) <http://www.ak-cochem.de/html/veroeffentlichungen.html>